



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 104<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 6 maggio 2014*

**Presidenza del Presidente INTRONA  
indi del Vicepresidente MANIGLIO  
indi del Presidente INTRONA**

### INDICE

Presidente	pag.	5	Ruocco	pag.	7,22,27
			Losappio	»	9,23
<b>Congedi</b>	»	5	Zullo	»	11,24
<b>Ordine del giorno</b>	»	5,6	Negro	»	14,25,28
<b>Sulla proposta di delibera presentata dai consiglieri Ruocco e Marmo relativa agli adempimenti connessi alla sospensione dalla carica del consigliere regionale Fabiano Amati</b>			Romano	»	15
			Lanzilotta	»	18
			Laddomada	»	19
			Camporeale	»	19,26
			Aloisi	»	21
			Bellomo	»	24
			Pellegrino	»	26
Presidente	»	6,9,19,22,23,26,28	<b>Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della</b>		

**discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”**

Presidente	pag.	28,33,36,37
Congedo	»	30,36
Blasi	»	30

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Mazzei	»	31
Aloisi	»	31,35
Ruocco	»	33
Zullo	»	33

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE INTRONA**

**Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)”**

Presidente	»	37,39
Laddomada	»	37
Losappio	»	37
Brigante, <i>relatore</i>	»	37
Pentassuglia	»	38
Negro	»	39

**DDL n. 47 del 29/12/2011 “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato”**

Presidente	»	39
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	39

*Esame articolato*

Presidente	»	40,46
------------	---	-------

**Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, Mazzara-**

**no, Congedo, Negro, Pastore e Marino “Sistemazione alberghiera dei minori. Posto letto aggiuntivo. Integrazioni all’art. 7 della L.R. 11/2/1999 n. 11”**

Presidente	pag.	46
Schiavone, <i>relatore</i>	»	46

*Esame articolato*

Presidente	»	46
------------	---	----

**Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Disabato e Lonigro “Disposizioni per favorire l’accesso dei giovani all’agricoltura e contrastare l’abbandono ed il consumo dei suoli agricoli”**

Presidente	»	47
Schiavone, <i>relatore</i>	»	47

*Esame articolato*

Presidente	»	47,48,50
Congedo	»	48
Zullo	»	49,50

**Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Salla, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”**

Presidente	»	51,59,60
Zullo	»	52,58,59
Losappio	»	55
Attanasio	»	56
Aloisi	»	58

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Ognisanti, Losappio, Monno, Maniglio, Disabato, De Gennaro, Zullo e Marmo N. “Reinserimento personale infermieristico in contesto lavorativo”**

Presidente	»	60
------------	---	----

**Ordine del giorno a firma dei**

**consiglieri Lemma, Laddomada, Cervellera, Sala, Mazzarano, Pentassuglia, Lospinuso e Cristella “Chiusura dell’Istituto**

**superiore di studi musicali ‘G. Paisiello’ di Taranto”**

Presidente

pag.

60



## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.00).

*(Segue inno nazionale)*

Ringraziamo i nostri graditissimi ospiti, i ragazzi e le ragazze della Scuola media "Casalini" di San Marzano. Vi ringrazio di essere qui e auguro a tutti voi una buona conclusione dell'anno scolastico. Buona giornata.

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri De Biasi, Di Pumpo, Gentile, Martucci, Nuzziello, Sala, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Greco.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame disegno di legge n. 22 del 23/12/2013 "Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore" (*rel. cons. Pentassuglia*) (*già trattato nella seduta precedente*);

2) Proposta di legge Losappio "Modifica dello Statuto della Regione Puglia": prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica Italiana) (*già trattato nella seduta precedente*);

3) Proposta di legge Romano, Blasi, Lemma, Maniglio, Amati, Mazzarano, De Gennaro, Ognissanti, Loizzo, Mennea, Caracciolo, Disabato, Pellegrino "Disciplina delle Coope-

rativa di comunità" (*rel. cons. Ognissanti*) (*già trattato nella seduta precedente*);

4) Proposta di legge Cervellera, Brigante, Friolo, Lospinuso, Mazza, Laddomada, Pentassuglia, Sala, Mazzarano, Lemma "Ricollocazione personale dell'ex Consorzio agrario della Lucania e Taranto" (*rel. cons. Brigante*) (*già trattato nella seduta precedente*);

5) Proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

6) DDL n. 47 del 29/12/2011 "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni - Istituzione del fascicolo del fabbricato" (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) Designazione di tre Consiglieri regionali in seno all'Osservatorio regionale sul Gioco d'azzardo patologico (GAP) (legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 - art. 4, comma 2, lett. d);

8) Mozione Damone del 24/03/2014 "Mancato rinnovo concessioni pozzi";

9) Mozione Damone del 24/03/2014 "Centrale operativa 118";

10) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

11) Crisi occupazionale in Puglia;

12) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfarano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

13) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose

sulle energie da fonti rinnovabili" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

14) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone "Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia" (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

15) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 "Gestione servizio idrico in Puglia";

16) Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 "Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda" (*discussione iniziata nella seduta precedente*);

17) Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 "Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D";

18) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 "Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia";

19) Ordine del giorno Scianaro, Mazzei, Pica, Zullo, Congedo, Aloisi, Surico, Lospinuso, Marmo N., Sala, Barba del 15/04/2014 "Incostituzionalità legge riforma Delrio. Determinazioni";

20) Ordine del giorno Cervellera, Mazzarano, Laddomada, Lemma, Congedo, Sala, Pentassuglia del 05/05/2014 "Stabilizzazione lavoratori precari dipendenti IACP" (*già trattato nella seduta precedente*);

21) Ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza del 05/05/2014 "Ridimensionamento sedi regionali RAI" (*già trattato nella seduta precedente*);

22) Ordine del giorno dell'Ufficio di Pre-

sidenza del 05/05/2014 "Interventi a difesa del diritto al pluralismo dell'informazione" (*già trattato nella seduta precedente*).

Aggiorniamo i lavori alle ore 12.30 perché non abbiamo ancora raggiunto il numero dei presenti per la validità dell'Assemblea.

(*La seduta, sospesa alle ore 12.00, riprende alle ore 12.50*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Colleghi, prima di dare inizio ai lavori, mi preme comunicare un'informazione al Consiglio. Su sollecitazione del *Nuovo Quotidiano di Puglia*, Sezione di Lecce, e dei colleghi Congedo e Maniglio, abbiamo inteso dare l'adesione del Consiglio regionale alla marcia contro il *racket* che si terrà lunedì a Lecce. Pertanto, i colleghi sono sensibilizzati a partecipare e rappresentare il Consiglio regionale.

**Sulla proposta di delibera presentata dai consiglieri Ruocco e Marmo relativa agli adempimenti connessi alla sospensione dalla carica del consigliere regionale Fabiano Amati**

PRESIDENTE. Come da intese, riprendiamo i lavori del Consiglio con la discussione su una proposta di delibera relativa agli adempimenti connessi alla sospensione del collega Amati presentata dai colleghi Ruocco e Marmo.

Voglio riprendere con una sintetica ricostruzione dell'iter. Come ieri ho annunciato al Consiglio, ho provveduto, così come mi è stato chiesto dal Commissario prefettizio, a notificare il provvedimento di sospensione al collega Amati e, con posta certificata, anche al Presidente della Giunta e ai consiglieri regionali.

Ho concluso la mia comunicazione di questa procedura ieri al Consiglio aggiungendo che, applicando le disposizioni in vigore con le leggi regionali, al collega Amati per

tutto il periodo della sospensione sarà operata una ritenuta sulle indennità pari al 15 per cento.

Con questa informazione al Consiglio ritenevo e ritengo di aver ottemperato agli adempimenti posti a carico del Consiglio regionale dal provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel pomeriggio di ieri, sulla base di alcune perplessità, che erano sorte, soprattutto su iniziativa dei colleghi Ruocco e Marmo, in merito a una richiesta avanzata al responsabile dell'Avvocatura, l'avvocato Triggiani, ho ricevuto, esattamente alle ore 14.56, dopo il completamento della discussione sul punto al quale ho fatto riferimento, una nota che vi leggo: «Pur non conoscendo i termini del dibattito consiliare e con tutte le riserve legate alla novità della normativa, osservo che l'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo n. 235 del 2012 demanda l'adozione dell'atto di sospensione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dunque, al Consiglio regionale dovrebbe essere riservata l'adozione degli adempimenti conseguenti, per esempio, in ordine all'eventuale sostituzione del consigliere sospeso, ove ne sussistano i presupposti». Per questo caso rinvia al suo precedente parere. «Dunque, non credo che al Consiglio regionale sia richiesta, né consentita una manifestazione di volontà provvedimento della sospensione. A dirla tutta, mi pare che in genere neanche la Presidenza del Consiglio possa esprimere una valutazione discrezionale, giacché la sospensione consegue di diritto all'insorgenza dei presupposti oggettivi previsti dalla legge».

Sulla base di questo parere vi informo che, sia pure con posizioni distinte, l'Ufficio di Presidenza propone al Consiglio l'irricevibilità della delibera a firma dei colleghi Ruocco e Marmo.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, l'epilogo a cui lei vuol portare il Consiglio regionale su questa vicenda mi sembrava scritto già da ieri, quando lei ha frettolosamente cercato di archiviare la pratica e, alla mia insistenza di intervenire, ha spostato a oggi il problema. Con tutto il rispetto per i pareri che andate a richiedere per cercare di non affrontare un nodo giuridico e politico, io non userò molti "dovrebbe", "parrebbe", "si direbbe", ma cercherò di usare il verbo "è".

Caro Presidente, nel nostro ordinamento non è scritto da nessuna parte, quando si deve interpretare una legge, "senti cosa ti dice Introna", ma ciò è stabilito dall'articolo 12 delle pre-leggi, che espressamente recita (lo ricordo al Consiglio e all'Ufficio di Presidenza): «Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse». Questo è il primo criterio ermeneutico dell'interpretazione della legge.

Cominciamo a seguire, proprio come gli scolaretti, che cosa dice la legge. A cura del cancelliere del tribunale (articolo 8, comma 4) e della Segreteria del Pubblico Ministero i provvedimenti giudiziari sono comunicati al Governo, che ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale, sentito il Ministro degli affari regionali e il Ministro dell'interno, adotta il provvedimento che accerta la sospensione. Nel nostro ordinamento gli atti che pronunzia sono di accertamento, costitutivi o dichiarativi e l'aspetto per cui accerta ha un valore molto particolare.

Dopodiché, tale provvedimento è notificato a cura del prefetto del capoluogo della Regione al competente Consiglio regionale per l'adozione – non al Presidente del Consiglio, Presidente Introna, non al legale rappresentante della Regione, che è il Presidente della Giunta, ma al Consiglio – per i conseguenti provvedimenti.

Ricordando cosa dice il legislatore e il si-

gnificato proprio delle parole secondo la connessione di esse, ciò sta a significare che il Consiglio deve adottare i provvedimenti. Poiché il Consiglio non è un organo monocratico amministrativo, non ha alcun senso parlare delle notifiche, le quali appartengono al singolo organo amministrativo monocratico. Le notifiche le fa lei o le fa l'ufficiale giudiziario, non il Consiglio, il quale, caro Presidente – lei forse l'ha dimenticato, come l'hanno dimenticato l'Ufficio di Presidenza e gli uffici che avete investito – si esprime in tre modi: con provvedimenti sempre collegiali, con le leggi, con le delibere e comunque con le decisioni, non con gli atti, che conseguono agli organi monocratici.

Signor Presidente, conseguentemente, noi ci dobbiamo esprimere con un atto. L'atto non è la sostituzione, perché il comma 5 già prevede espressamente che cosa succede in merito. Tolta la sostituzione, che è già previsto che non ci possa essere, cade tutto il parere dell'ufficio dell'Avvocatura, il quale ha detto che l'adempimento è quello. Poiché, però, è già previsto dalla legge, non esiste adempimento.

Che cosa ha scritto il legislatore per gli adempimenti conseguenti? È una frase, signor Presidente, signori dell'Ufficio di Presidenza, dirigenti dell'Avvocatura e dirigenti di questa Regione, che non ripete nella normativa in materia di consiglieri comunali e provinciali, e c'è un motivo. La Corte costituzionale ha sempre detto che noi siamo un organo autoregolamentato. A noi i provvedimenti impositivi sulla nostra organizzazione non possono essere diretti. Noi abbiamo il dovere di emettere l'atto dichiarativo o costitutivo di cui il Presidente del Consiglio emette la parte di accertamento. Per i consiglieri comunali e provinciali, invece, è lo stesso prefetto che notifica e basta. Nessuno gli richiede adempimenti conseguenti.

Signor Presidente, per usare le parole tecniche, noi ci troviamo di fronte a un atto amministrativo plurisoggettivo, a formazione

progressiva, che può essere un fatto molto indigesto, ma che uno che minimamente tratti di diritto amministrativo – e noi, come legislatori, siamo conseguentemente chiamati a parlare in termini tecnici, non a-tecnici – dovrebbe conoscere.

Signor Presidente, noi dobbiamo prendere i conseguenti adempimenti. Lei ha citato soltanto gli adempimenti che ha fatto lei, ma la legge non dice che l'atto è indirizzato a lei. La legge dice che l'atto è indirizzato al Consiglio regionale. Lei può sentirsi anche Papa Giovanni Paolo II, può sentirsi la massima espressione di questa Regione, ma la legge non le dà questa possibilità.

Lei si è attribuito un ruolo che per legge non le compete e non si è attribuito, invece, un ruolo che le compete, che è quello della difesa del Consiglio regionale. Questa legislatura sarà ricordata come la legislatura in cui sono stati ceduti tutti i poteri della Regione e del Consiglio regionale, nella totale ignavia degli organi rappresentativi di questa Regione.

Fischiettando, lei e il Presidente Vendola avete accettato, insieme agli altri Presidenti, un taglio netto alle competenze della Regione che non ha precedenti nella storia. Altri Presidenti avrebbero fatto ferro e fuoco in difesa delle Istituzioni, cosa che voi non vi siete sentiti di fare.

Nella logica bolscevica non c'è il premio per quelli che fischiettando fanno "calati juncu". C'è comunque il *lager*. Se lo ricordi bene questo passaggio. Non avrete il premio per aver ceduto i poteri conquistati dalle Regioni.

Dal punto di vista politico, con tutto il rispetto e l'amicizia per l'amico Amati, non mi interessa la vicenda personale di Amati. Ritengo che sia stata fatta un'ingiustizia nei suoi confronti, non nella sentenza, di cui non conosco gli atti, ma nell'accertamento della sospensione, perché a lui la fattispecie prevista dalla legge Severino non si applica.

Il problema, invece, è politico, ossia se ciò possa essere deciso a prescindere dalle motivazioni di diritto e in funzione delle conve-

nienze politiche. Voi oggi siete costretti a dire che la legge non la possiamo affrontare, che il problema non lo possiamo sottoporre alla Corte costituzionale. L'effetto del mio provvedimento – papale papale – è provocare il conflitto tra i poteri dello Stato.

Le ricordo, cosa che lei e Vendola avete dimenticato in questi quattro anni, che noi siamo un potere costituzionale previsto da alcuni articoli ben precisi. Io e il collega Marmo vogliamo provocare un conflitto fra i poteri dello Stato, vogliamo far sì che la Corte costituzionale debba affrontare quel conflitto che in altre sedi, mascherandosi con il voto di maggioranza e con la legge della giungla, poiché politicamente vi faceva comodo, voi avete omesso di ottenere.

Amati diventa, quindi, un'occasione di discussione. Ci interessa umanamente, ma politicamente non ci interessa la vicenda. Diversamente, ostinatamente lei non avrebbe cercato di sottrarre questo Consiglio al dibattito, perché sa benissimo che, senza questa pressione che lei sta esercitando, pressione che nemmeno i Capigruppo hanno più fatto, non si sa come sarebbe andata a finire questa delibera a voto segreto. Se questa delibera a voto segreto fosse stata approvata, avrebbe costretto il Governo a sollevare per la prima volta il problema.

Sa che cosa è stato detto su questo argomento? Credo che l'avrà letto sui giornali. La legge delega dispone – dicendo una sciocchezza dal punto di vista del diritto – che la sospensione scatti in caso di definitività. In quel caso scatta il provvedimento finale, non la sospensione. Ha detto una castronata giuridica, che in diritto significa “norma inapplicabile”.

Poiché la legge Severino ha previsto la sospensione anche a sentenza non definitiva, il TAR non ha affermato che questa fosse una norma morta. Ha detto invece: “Voleva dire questo”, cioè il contrario di quello che risulta dalle parole. L'articolo 12, Presidente, con l'interpretazione di tutti, così come la voglia-

mo fare, è un baluardo nel nostro sistema per l'applicazione della norma.

A me poco interessa andare al voto per perdere – perso per perso – sull'inammissibilità o sul provvedimento. Io il problema lo volevo porre e lo pongo. Chiedo il voto e le chiedo il voto con l'assunzione di responsabilità, non con la fuga, con il sotterfugio, con la necessità di cambiare le carte in tavola ogni cinque minuti, con il parere di fronte al quale questo Consiglio regionale si dovrebbe nascondere per dimostrare un'ignavia che non è comprensibile.

Signor Presidente, le ricordo che la motivazione per la quale io e il collega Marmo abbiamo chiesto che si adotti il provvedimento è che non contestiamo l'istituto, bensì la retroattività della sua applicazione, in quanto è in violazione con l'articolo 25 della Costituzione e con l'articolo 7 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Signor Presidente, se io e il collega Marmo dovessimo sbagliare, se i consiglieri che lo voteranno dovessero sbagliare, sarebbe poca cosa. Se, invece, domani la Corte di giustizia sui diritti dell'uomo dovesse dire che sull'argomento abbiamo ragione, il Consiglio regionale, così come la Giunta sulle elezioni del Senato della Repubblica, si porteranno dietro una figura – non aggiungo l'aggettivo – dalla quale non potranno mondarsi mai.

PRESIDENTE. Va bene. Mediteremo sulle sue riflessioni.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, su una vicenda simile, ma in parte diversa, come quella della decadenza del senatore Berlusconi, gli amici di Forza Italia al Senato hanno provato, anche in quel caso, a dare una interpretazione, a mio parere forzata, della norma, chiedendo

un voto a quell'Aula. Anche in quel caso il Presidente del Senato ha risposto facendo riferimento alla norma di legge e alla presa d'atto e c'è stato un conflitto dialettico, anche con scambi di carattere personale.

È del tutto evidente che ci sia una coerenza negli amici di Forza Italia del Consiglio regionale, quando per la questione del nostro collega, che è simile, ma diversa da quella del Presidente Berlusconi, viene riproposta la necessità di un voto in Aula.

Da un punto di vista politico c'è, dunque, una coerenza e io credo che ci sia una coerenza anche nel centrosinistra, che, come già al Senato, riafferma che cosa significhi l'interpretazione della presa d'atto. Su questo versante, quindi, non ci sono novità. C'è un confronto che si intende riprodurre anche su scala pugliese in relazione a vicende di carattere nazionale.

Nel merito, se la tesi dei firmatari di questa decisione che il Consiglio dovrebbe assumere fosse vera, cioè se i colleghi che hanno presentato un documento su cui si chiede il voto del Consiglio in merito alla sospensione avessero ragione nel sostenere che il Consiglio deve completare con una decisione e, quindi, con un voto la procedura di sospensione praticata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, nel momento in cui noi non compivamo questo passo, ciò vorrebbe dire, stando alla tesi del collega Ruocco, che il collega Amati non è ancora sospeso, ma è a tutti gli effetti consigliere regionale.

Di conseguenza, potrebbe venire e firmare il registro e gli atti che andrebbe a compiere nelle Commissioni nell'esercizio delle sue funzioni sarebbero validi.

Io credo che non sia così. Io penso che, se oggi il collega partecipasse ai lavori di una Commissione, quell'atto non sarebbe valido, perché, purtroppo, il collega è già sospeso.

Comunque, qualora non completassimo questa procedura nel senso indicato dal collega Ruocco, staremmo in qualche maniera favorendo il proseguimento dell'attività del col-

lega, il che mi farebbe soltanto piacere, ma così non è, perché il collega è già sospeso.

Vengo alla seconda questione. È vero che in questi ultimi anni c'è una sistematica aggressione al ruolo delle Regioni, ma io non credo che questa debba essere inquadrata soltanto quando si parla di stipendi dei consiglieri, di decadenza o di sospensione, ossia di quelli che nell'opinione pubblica vengono considerati "i privilegi dei consiglieri".

Ragioniamo in termini più politici e meno di Gruppo. Quando si parla di macroregioni da parte di Forza Italia, a livello nazionale e meridionale – vedasi il Presidente della Campania Caldoro, il quale sostiene la tesi che le Regioni sono inutili così come sono e che vanno accorpate in macroregioni –, si va o non si va in direzione di un ridimensionamento delle nostre funzioni in termini politici?

Quando il leader di Forza Italia firma con il Presidente del Consiglio dei Ministri un accordo per mettere mano al Titolo V, non solo per eliminare la legislazione concorrente, ma anche per ridurre le potestà delle Regioni su materie fondamentali, dall'urbanistica all'energia, si va o non si va verso una riduzione delle funzioni di questi organismi istituzionali?

Qui io vedo molta meno coerenza da parte dei consiglieri regionali di Forza Italia rispetto a quella che dichiaravo all'inizio, perché il *vulnus*, l'aggressione – altro che il Presidente Introna e il Presidente Vendola – viene dai partiti nazionali con nome e cognome, e il nome e cognome è Silvio Berlusconi.

È un'aggressione che inizia con il Governo Berlusconi, quando a un finto federalismo, spinto fino alla farsa della reggia trasformata nei Ministeri del Nord, si accompagnava, in realtà, un fortissimo centralismo sugli atti delle Regioni, a iniziare da quelli di politica economica, con i tagli a catena dei finanziamenti che dovevano arrivare dallo Stato nei confronti delle Regioni.

Da lì inizia il fenomeno e oggi noi ci troviamo di fronte addirittura a un accordo per

questo tipo di riforma istituzionale. Non guardiamo la pagliuzza, lo stipendio, la sospensiva, la decadenza, ma guardiamo la trave e le responsabilità politiche di chi sta intervenendo in quella direzione.

Colgo l'occasione per esprimere un ringraziamento per quello che ha fatto al collega Fabiano Amati. Ho imparato a stimarlo prima come assessore e poi come consigliere regionale. Questa è l'unica occasione che ho per poter esprimere pubblicamente la mia valutazione sull'opera positiva e sull'impulso che in questi cinque anni di consiliatura Fabiano ha dato al Governo e all'Aula. Ci tenevo a utilizzarla.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, dobbiamo inquadrare questo tema all'interno di un percorso che è sì tecnico-giuridico, ma anche di grande valenza politica.

Sul piano tecnico-giuridico abbiamo avuto il confronto tra due valenti giuristi: da una parte, il nostro tecnico, funzionario, dirigente avvocato della Giunta; dall'altra, il collega Ruocco, che ha esaminato bene la norma. Peraltro, noi abbiamo avviato ieri un percorso su questo argomento, prima di tutto di conoscenza.

Il provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri ci è stato notificato via PEC solo ieri, mentre noi eravamo in Aula. È per questo che io ieri sono stato in religioso silenzio, perché non conoscevo il provvedimento. Nell'arco di queste ventiquattr'ore abbiamo potuto prendere atto di questo provvedimento e della sua valenza e abbiamo potuto confrontarlo con il dettato normativo della legge Severino.

Sul piano tecnico-giuridico non sta a me impelagarmi nelle questioni tecniche. Io credo che la valenza politica di questo dibattito sia molto importante. Le ragioni in parte sono

state espresse prima dal collega Ruocco, poi anche dal collega Losappio. Forse abbiamo anche dato un po' un'autostrada a Losappio per compiacersi con i suoi convincimenti, soprattutto quando parla di Berlusconi: si beava, lo vedevo molto contento. Questo ci rende felici, perché, tutto sommato, è la sinistra che ha sempre portato in alto Silvio Berlusconi con questo accanimento, perché di accanimento si tratta. L'accanimento verso Silvio Berlusconi ci ha aiutato molto e continua ancora ad aiutarci.

Grazie, quindi, a Losappio. Continui ad accanirsi verso quest'uomo, che, in un momento particolare della storia del Paese, ha voluto mettere insieme una filosofia, un'ideologia liberale, e ha voluto dare al Paese la vera democrazia, fatta di diversi pensieri. Se fossimo stati all'interno di un pensiero unico, che andava formandosi nel 1994, io credo che per questo Paese non ci sarebbero stati quel futuro e quella vita democratica che abbiamo avuto finora.

Pertanto, grazie. Berlusconi, a nostro avviso – è la nostra convinzione e non ce la toglie nessuno –, ha subito un torto, nel momento in cui si voleva sottoporre al giudizio della Corte costituzionale una questione: quella dell'applicazione retroattiva della legge Severino rispetto a un reato commesso precedentemente all'entrata in vigore della legge stessa.

In un Paese democratico, che si fonda sulla Costituzione e sulle ragioni della Costituzione, che si fonda sulla presunzione di innocenza fino all'ultimo grado di giudizio e che fonda tutte le leggi e le decisioni che gli organi legislativi adottano sulla compatibilità con i precetti costituzionali, cosa costava al fronte avverso sottoporre al giudizio della Corte costituzionale il principio della retroattività della legge Severino? Questo è stato negato e ha creato un *vulnus* alla democrazia.

Non è su questo tema, però, che noi dobbiamo entrare. Non dobbiamo guardare neanche alle persone, neanche al collega Amati, che oggi viene apprezzato in quest'Aula. Pec-

cato che quando era assessore è stato defenestrato. Da assessore forse non era apprezzato, allora.

A me sembra che queste siano quelle ragioni di convenienza a cui spesso ci si appella quando si ha l'ospite in casa. Lo si tiene bene in casa, ma, quando sta per andare sull'uscio della porta, gli si dà un calcio, quasi per dire "meno male che se ne va", soprattutto se è un ospite scomodo. A me pare che Fabiano Amati sia stato un ospite scomodo per voi, tanto che molto spesso lo sentivo più appartenente al mio Gruppo che al vostro. Questa, però, è un'altra storia.

La storia che, invece, si pone in discussione oggi è la storia dei valori, dei principi che noi coltiviamo. È per questo che io ringrazio Ruocco e Marmo per aver posto la questione. La questione attiene a un valore che noi della nostra parte politica, del nostro Gruppo politico, quando siamo stati chiamati a votare per uno Statuto e per principi per i quali avremmo dovuto svolgere la nostra attività politica, ponevamo al centro: il rispetto della dignità della persona umana. Qui è in gioco il rispetto della dignità di una persona, che per me è un valore sacrosanto, che non sempre riusciamo a rispettare, ma che dobbiamo tutti insieme cercare di rispettare.

Il rispetto della dignità della persona umana parte da una compatibilità con i valori di una Costituzione, con quello che ci dice la Costituzione. Non è in gioco quello che sarà della Regione o del regionalismo, come dice Losappio, secondo gli intendimenti di Caldoro o di un patto Renzi-Berlusconi.

Comunque, è anche un piacere per noi attribuire tanta forza e incisività a Berlusconi e dimenticare che quel patto va fatto con Renzi. Evidentemente Renzi non conta niente. È solo Berlusconi che impera in questo Paese. A noi fa piacere.

Non è questo il punto. Non sono le ragioni di un regionalismo che verrà. Quando il collega Ruocco argomentava le sue ragioni, le poneva nel tempo di oggi, nelle norme di og-

gi, in confronto con quella modifica del Titolo V della Costituzione del 1999-2001 che pone a carico delle Regioni un'autonomia statutaria e legislativa. All'interno di questa autonomia è la Regione che si regola in termini di candidabilità, eleggibilità, compatibilità, decadenza, sospensione. È questo il principio giuridico che vorrebbe avvalorare il collega Ruocco.

Dico di più. Noi siamo all'interno di un Paese che assume la presunzione di innocenza per Costituzione fino a sentenza definitiva o passata in giudicato. È mai possibile che un consigliere regionale, un Sindaco o un consigliere comunale, portatore dell'affetto e della speranza di un popolo elettore che gli ha attribuito preferenze e il consenso popolare, possa essere sospeso dalle funzioni di rappresentatività?

Su questo concetto io devo ritornare. La rappresentatività è un concetto e un valore che noi dobbiamo difendere. Se viene meno il concetto della rappresentatività, viene meno anche il concetto della democrazia. Se siamo a favore della democrazia, dobbiamo partire dalla rappresentatività, perché l'Italia è una Repubblica rappresentativa. Viene meno il concetto di Repubblica e di democrazia.

È mai possibile che un rappresentante del popolo, accreditato dai voti del popolo per poter essere rappresentato nel consesso istituzionale, si debba vedere escluso dalla rappresentatività e da questo dovere di rappresentare i propri elettori sulla base di una sentenza di primo grado e, comunque, sulla base di precetti costituzionali che assumono la presunzione di innocenza fino all'ultimo grado di giudizio? Questo è un tema che io penso non possa disunire il Consiglio a seconda del fatto che si possa elogiare o non elogiare Silvio Berlusconi. Il tema che noi dobbiamo porre con forza è questo.

Ringrazio i colleghi Ruocco e Marmo, poiché mi offrono la possibilità di dire che possiamo tutti insieme interrogarci sull'incoerenza che passa tra la Costituzione e questo tipo

di sospensione. Io penso che ci dobbiamo interrogare nella nostra coscienza. Sono convinto che non siamo nella direzione del rispetto della dignità di una persona, che per me è innocente, che è avvalorata da una presunzione di innocenza, ma che deve essere estromessa dal Consiglio temporaneamente per diciotto mesi. Questo è un dato.

L'altro dato emerge dal documento che ha presentato il collega Ruocco, ossia quello della retroattività. Il consigliere è incappato in un'ipotesi – siamo ancora all'idea di ipotesi non passata in giudicato – quando non svolgeva nemmeno le funzioni di consigliere regionale e in precedenza rispetto al suo mandato di consigliere regionale. Si può applicare retroattivamente una sanzione? Le norme, per quanto mi consta, negano l'applicazione retroattiva di una sanzione.

C'è un altro dato ancora, che la dice lunga. Se anche volessimo aderire, al di là dei precetti costituzionali, a quell'idea dell'etica, a quell'idea della pulizia della politica, se questo deve valere per il consigliere comunale, per il consigliere provinciale, finché è in carica, per qualche altro mese, e per il consigliere regionale, deve valere anche per il parlamentare, ma così non è in uno Stato in cui tutto questo vale per i consiglieri comunali e per i consiglieri regionali, ma non per i parlamentari, che sono poi coloro che ci hanno fornito questa norma.

Il pericolo, caro Losappio, io l'avverto non tanto in una riforma del regionalismo, in un'espropriazione di competenze o in una modifica *in fieri* del Titolo V della Costituzione. Collega Losappio, queste potranno anche apparire mie elucubrazioni, ma io sono abituato a riflettere profondamente sui fenomeni che accadono. Noi dobbiamo riflettere sul fenomeno che si sta instaurando nel nostro Paese di una contrapposizione forte tra chi è chiamato a rappresentare il popolo a livello parlamentare e a tutti gli altri livelli istituzionali.

C'è una differenza tra chi rappresenta il li-

vello parlamentare, che a oggi è nominato e non prende le preferenze, e chi, invece, sul campo e sul territorio mette la faccia di fronte al popolo elettore per ricevere le preferenze e assumere gli impegni di poter rappresentare i propri elettori.

Probabilmente noi consiglieri comunali e consiglieri regionali siamo un popolo scomodo, perché abbiamo il contatto con la gente, perché rispetto a talune situazioni probabilmente saremmo più amati dalla gente rispetto a chi, invece, è nominato, ma non è nemmeno conosciuto dalla gente. Probabilmente c'è un gioco a farci fuori, a far fuori chi porta dentro di sé l'affetto e l'amore della gente perché lavora continuamente sul territorio e si confronta con la gente stessa.

Sono questi aspetti che a me piace porre in risalto dell'azione politica che hanno svolto i colleghi Ruocco e Marmo. I colleghi hanno posto in risalto il discorso del rispetto della dignità della persona, del voto popolare, della funzione di rappresentatività, dell'interfaccia che ci deve essere tra l'eletto e gli elettori e che qui ci vogliono negare, caro Losappio.

Le riforme ce le pongano tutte sul nostro capo, le facciano comunque. Collega Losappio, quando siamo di fronte a due Governi non legittimati dal popolo – il primo è il Governo Monti, che partorisce questa norma Severino; il secondo è il Governo Renzi, non legittimato dal popolo, che ha mandato a casa Letta, Bersani, Berlusconi, cioè tutti coloro che hanno avuto un consenso popolare –, è evidente che ci troviamo di fronte a *diktat* che ci dicono: «O fate così, o andiamo tutti a casa». Noi stiamo andando avanti in un'Italia che legifera e che fa per paura di andare a casa. Su questo dobbiamo riflettere.

Dobbiamo accodarci a quei *diktat* che ci dicono: «O fate così, o andiamo tutti a casa» oppure vogliamo essere portatori di idee, di idealità e di valori e fare battaglie per i principi basilari e fondamentali della persona umana? A questo tema voglio essere ancorato.

Io voglio battermi. Non voglio autoesal-

tarmi, non voglio dire che voglio essere un baluardo, ma voglio battermi per essere un baluardo e affermare, nel convincimento collettivo, che esiste il rispetto della dignità della persona, che esiste il rispetto del voto degli elettori, che esiste il rispetto della presunzione di innocenza. Questo non perché lo dico io, ma perché lo dice la Costituzione.

Se si cambia la Costituzione su questo aspetto e si è già colpevoli durante il primo grado e a seguito del primo grado di giudizio, se è quella la Costituzione, io la rispetto, ma, se chi porta la Costituzione sotto il braccio si dimentica della presunzione di innocenza fino all'ultimo grado di giudizio, io non posso aderire supinamente.

Noi dobbiamo batterci affinché una persona non possa patire con una legge di oggi per un fatto che è avvenuto ieri, per un'applicazione retroattiva, che non è consentita dalle norme.

Dobbiamo batterci, io penso, per ristabilire in questo Paese un equilibrio che sia di discussione e che non sia un *diktat* che viene fuori da un ricatto: «O si fa così, o andiamo tutti a casa». Possiamo anche andare a casa, possiamo anche rinunciare alle nostre poltrone, ma i principi, i valori vanno difesi sempre. I diritti fondamentali delle persone sono sacrosanti. Non possiamo lasciarli e abbandonarli per ragioni di comodo.

Per queste motivazioni plaudo all'iniziativa. Come Gruppo, noi la sosteniamo. Ovviamente quello che sarà il voto del Consiglio per noi, così come è stato per tutte le altre questioni, è da rispettare, perché il rispetto è dovuto alla sovranità dell'Aula.

Grazie, Presidente, perché nella sua illustrazione di questo punto all'ordine del giorno si è fermato alla proposta al Consiglio. È stato grande anche lei in questo suo rimettersi alla sovranità dell'Aula. Grazie di cuore.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, vorrei dare subito un chiarimento soprattutto a chi ci ascolta fuori dal Consiglio, alla stampa. Cerco di spiegarmi, anche per evitare ogni equivoco.

Il nostro intervento non è, come qualcuno potrebbe scrivere, una difesa della casta. È una riflessione pacata, attenta e composta che abbiamo fatto in questi giorni e soprattutto in queste ore con questo provvedimento che ci è stato notificato.

Vorrei dire una cosa senza alcun imbarazzo, perché l'ho detta anche nei giorni in cui il Governo Monti operava. Parlo di imbarazzo per il fatto che il mio partito ha sostenuto, come hanno fatto altri, quel Governo. Non ho imbarazzo nel sostenere che questi professori tanto esperti o preparati non lo sono stati, visti i rilievi che sui vari provvedimenti la Corte Costituzionale ha mosso.

Questo provvedimento che ci è stato notificato, per esempio – sono d'accordo con i colleghi Marmo e Ruocco e li ringrazio per aver sollevato in modo competente il problema –, già nella notifica (è stato notificato qualche giorno fa) dichiara la sospensione del collega a partire dai primi giorni di febbraio. Io non sono un esperto giuridico, ma un cittadino a cui la legge dovrebbe rispondere in termini chiari, soprattutto quando avvengono fatti di questa portata, che sono di una portata eccezionale.

Tutto quello che ha fatto il consigliere Fabiano Amati da febbraio fino all'altro ieri come si deve giudicare? È tutto illegittimo. Pertanto, se lui ha votato un provvedimento, ha contribuito con il suo voto a formare un provvedimento che oggi deve ritenersi illegittimo. Faccio la domanda anche ai colleghi Ruocco e Marmo, che hanno approfondito la questione.

Delle due l'una: o era in carica a pieno titolo e, quindi, aveva diritto di votare, aveva il diritto di fare proposte di legge, aveva il diritto di esprimere pareri in Commissione, oppure no. Ovviamente, la domanda la rivolgo ai

nostri colleghi consiglieri che hanno approfondito la questione, ma va rivolta fondamentalmente a questo Presidente del Consiglio, che è in carica e che firma il provvedimento.

Ci devono dire, in questi mesi, se questi atti sono da ritenersi legittimi o se ci sarà qualcuno che potrà impugnarli. La nostra serenità e la nostra compostezza ci dicono che forse oggi gli amici del centrosinistra, sulla questione che veniva invocata ai tempi della Giunta – mi riferisco al Senato –, sulla questione di Berlusconi, avrebbero dovuto usare maggiore accortezza, e (perché no?), chiedere alla Corte Costituzionale la legittimità di questo provvedimento, che opera in forma retroattiva.

Non da esperto, ma da cittadino dico che mi scandalizza l'idea di pensare che una norma che entra in vigore oggi persegua una colpa – se tale colpa verrà accertata nei vari gradi di giudizio – maturata quattro, cinque o sei anni prima. Veramente si perde ogni senso della certezza del diritto e, oserei dire, anche ogni forma di vera e compiuta democrazia.

Ecco perché le facciamo oggi, le riflessioni, e non le abbiamo fatte ieri. Noi accettiamo, perché la legge è vigente e nessuno l'ha impugnata, il decreto del Presidente che sospende il collega. Questo l'abbiamo fatto ieri. La notifica ci è stata fatta, è stata operata. La sospensione è vigente ed efficace, è maturata. Tuttavia, oggi noi abbiamo il diritto, e penso anche il dovere, di chiedere tutti insieme, come Consiglio regionale, che la Corte si pronunci. Non lo chiediamo per difesa della casta, ma per una chiarezza proprio verso il cittadino.

Io non so se questa norma potrà reggere di fronte alla Corte Costituzionale, ma sarebbe opportuno che questo Consiglio muovesse questa richiesta. Anch'io mi associo a chi vede l'altro aspetto di sicura illegittimità costituzionale: come mai per i membri di nuova istituzione – mi riferisco al Parlamento e al Senato –, come mai per i membri che ormai il cittadino individua come membri nominati la

legge rimanda la possibilità di sanzione all'ultimo grado di giudizio, mentre per gli eletti dei Consigli comunali (i Presidenti, i Sindaci, i consiglieri regionali) questa legge fa scattare le sanzioni già al primo grado di giudizio? Pensate veramente che questo sia un comportamento costituzionalmente corretto e legittimo? Non pensate piuttosto che vi sia diversità di trattamento fra il cittadino e le stesse Istituzioni?

Lì c'è la difesa della casta. Qui, invece, oggi riteniamo che vi sia soltanto una legittima e doverosa segnalazione di illegittimità costituzionale. Per questo motivo noi siamo dell'idea – e la sottoscriviamo – di deliberare un provvedimento che inviti il Consiglio regionale e il Presidente della Giunta, che ha la competenza a rappresentarci, a muovere un giudizio di costituzionalità su questo provvedimento.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, c'è grande confusione. Pensavo che ci fosse un dibattito, una discussione sulla ricevibilità o meno del dispositivo, ma vedo che anche questo è rimandato all'Aula. Tuttavia, su questo aspetto interverrò dopo.

Spero che non ci siano interpretazioni capziose e forzate su quello che sto dicendo a proposito del collega Fabiano Amati. Io credo che, da parte del Gruppo e a nome di tutto il Gruppo, debba darsi atto a una persona che a molti di noi ha creato problemi con le sue iniziative istituzionali e legislative. Molto spesso noi lo abbiamo "digerito", perché forzava i termini delle questioni.

Sto parlando a nome di tutto il Gruppo. Si dà atto a una persona che si è impegnata e che ha anche attivato un'operazione di svecchiamento culturale di ognuno di noi. Noi ci adagiamo sulle cose, ma lui ha dato sempre il via alla sfida.

Ci dispiace di quello che sta accadendo. Ci dispiace che il centrodestra ci costringa a dire in Aula certe cose. Ci dispiace che il collega, per le leggi dello Stato, debba fermarsi per un po' di mesi per le leggi dello Stato italiano. Ci dispiace.

Per quanto mi riguarda, fino a quando sarò Capogruppo del PD nell'Assise regionale, mi avvarrò sino in fondo dell'esperienza, della competenza e della professionalità di Fabiano. Fabiano sarà, quindi, qui insieme a noi per continuare a svolgere la sua funzione. Per la politica di questi tempi Fabiano è una persona preziosa, poiché – ripeto – ci ha aiutato a svecchiare, anche quando le argomentazioni poste hanno trovato di fronte il mal di pancia, non del centrosinistra, ma del centrosinistra e del centrodestra.

Mi riferisco anche all'argomento che ha usato – metto le mani nel piatto, come mio solito – il collega Ruocco a proposito delle cose che abbiamo fatto in questa Regione. Il collega ha parlato di ignavia di questa legislatura, perché abbiamo dato un colpo mortale alle guarentigie del consigliere regionale pugliese.

Io sono onorato di essere entrato con delle guarentigie fatte dal centrodestra, che governava nel 2004, con emolumenti importanti, nel 2005. Strada facendo, grazie anche all'approccio, per alcuni moralistico, per me corretto, del Presidente Vendola, abbiamo incominciato, già nel 2007, a tagliare emolumenti e *status*, a consegnare telefonini e a lasciare carte di credito.

Le cose che noi facciamo per questa Regione, le cose che ha fatto il centrosinistra, molto spesso le rimuoviamo. Io sono orgoglioso di aver fatto quelle scelte e di aver contribuito a rimettere le cose al loro posto. Sono fermamente convinto che, se l'articolato istituzionale Regione in Italia sta vivendo una fase di stanca ed è esposto al giudizio tranciante del popolo italiano, è anche perché lo Stato ha esagerato nell'esercizio delle sue funzioni quando ha parlato di stipendi, di *status*, di guarentigie e di tante altre questioni. È giusto

che la magistratura sia intervenuta per dire quello che ha detto.

Oggi la risposta a questo disagio che prende me e, credo, anche gli altri è la buona pratica. Attuare la buona pratica vuol dire intervenire sulle condizioni di privilegio e cedere sovranità e *status*.

A proposito delle ultime scelte che abbiamo compiuto, so che anche i consiglieri regionali, da questa parte e dall'altra, hanno vissuto le scelte che abbiamo compiuto a proposito dell'ingresso delle norme che abbiamo adottato in corso d'opera. Hanno vissuto con disagio, per esempio, la condizione del consigliere che è stato eletto nel 2010, perché noi abbiamo deciso – unici, credo, in Italia – di introdurre il taglio con la legislatura in corso. Mi rendo conto che forse abbiamo prodotto una diseguaglianza, ma credo che sia stata una scelta che andava in quella direzione e che cercava di rispondere al giudizio tranciante che attraversa la società italiana.

Cosa c'entra tutto questo con Fabiano Amati? C'entra, perché io sono figlio di una generazione, caro Ruocco, che girava con i suoi genitori nelle sezioni dell'allora Partito Comunista con la Costituzione in tasca. Era una battaglia quella di tutelare i diritti delle persone attraverso la richiesta formale, ogni giorno, dell'applicazione dei principi sanciti dalla Costituzione italiana. Dunque, io sono formato in questo modo e ho in testa un modo di intendere la politica. La legge va rispettata. Sul piano politico si combatte per migliorarla, ma la legge va rispettata, perché è tutela di diritti.

Credo che questo sia un elemento di discriminazione, sul quale forse è opportuno dire qualcosa. Il Presidente Losappio ha detto alcune cose. Io non riconosco al Presidente Losappio l'attacco frontale per smontare il problema del Presidente Berlusconi. Credo che lo smonti di più Ignazio Zullo con i suoi interventi che non il Presidente Losappio. Questo è un mio giudizio, una mia considerazione. Tuttavia, non concordo col fatto che la vicen-

da dell'applicazione della Severino in Puglia vada a ricongiungersi al problema Berlusconi, che è una fattispecie completamente diversa, perché siamo a sentenze passate in giudicato e a sentenze di primo grado.

Io ascolto sempre in religioso silenzio. C'è anche questa lettura che può interessarvi: se piove, il responsabile è Vendola, se non piove il responsabile è Vendola e via discorrendo. Questa, però, è un'altra storia.

Volevo dire che il tema molto caro a questa lettura della retroattività dell'applicazione della Severino mi sembra un'argomentazione impropria, perché non c'è retroattività sulla sentenza. Il reato è stato commesso qualche anno prima e la sentenza interviene dopo. Parliamo della retroattività di una norma che ha profili di carattere penale.

Credo che la Severino non sia una norma penale. È una norma che interviene sullo *status* del consigliere o del parlamentare, per la qual cosa, dal punto di vista etico, vale anche dal primo grado di giudizio, ma io non la condivido.

Non la condivido perché è intervenuta discriminando tra consigliere regionale e parlamentare, perché chi ha legiferato, il legislatore nazionale, si è preservato da quest'applicazione. Su questo sono d'accordo con chi dice che possiamo intervenire e fare qualcosa. Cosa c'entra, però, l'applicazione della norma oggi in questa Regione?

Presidente, faccio riferimento anche al Regolamento: è possibile consegnare all'Aula una valutazione di merito sull'interpretazione che viene data sulla ricevibilità o meno? Noi riteniamo che non sia possibile. Se l'Ufficio di Presidenza, singolarmente o a maggioranza, si assume la responsabilità dell'irricevibilità della norma, stiamo facendo un dibattito e chiudiamo le questioni così come sono state poste.

Se, invece, riusciamo a separare la vicenda del collega con la norma, con la legge, e interveniamo in questo modo per porre il problema della costituzionalità della norma, con

un ordine del giorno o con quello che vogliamo, ne usciamo più forti.

Scusatemi, io non sono un legale, non sono un avvocato, faccio altro nella mia vita, ma mi rifiuto – l'ho detto anche in altre occasioni – di considerare l'Assemblea legislativa, sia essa il Consiglio regionale o il Parlamento italiano, come la sede per dipanare questioni di natura giuridica. A tal fine abbiamo il Consiglio di Stato, il TAR, la Consulta. Questa è una sede politica, ragion per cui dipanare in questa sede la costituzionalità o meno di una norma è una questione impropria.

Ritorniamo alla politica. La politica di un'Assemblea elettiva come la Regione Puglia che cosa dice sulla materia? Applico la norma e contestualmente non posso fare una *class action*. Il Consiglio regionale impugna la Severino e va alla Consulta come insieme dei consiglieri regionali. Credo che sia prevista questa opzione, ma il fatto che si intervenga politicamente per dire «questa è una cosa sbagliata, rivedetela» è una questione diversa.

Questo punto di vista politico ha tanta più forza quanto più è staccato e slegato dalla vicenda personale di Fabiano oggi e di Pino Romano domani. Così credo abbia funzionato nel nostro Paese la funzione politica del legislatore e noi, comunque, rimaniamo dei legislatori.

Riassumendo, noi, Presidente, abbiamo contribuito a discutere in Aula. Abbiamo fatto, purtroppo, una Conferenza dei Capigruppo senza la sua presenza, perché lei era occupato. Io sono una persona che, quando dà una parola, è quella. Noi abbiamo percorso una strada.

Adesso lei ci ha detto che quella strada è impercorribile perché lo *status* l'ha già chiuso recependo l'ordinanza del Presidente del Consiglio ieri, che chiedeva a lei di comunicare all'interessato e all'Aula la decadenza del consigliere. Da ieri, quindi, il collega è decaduto dal 16 febbraio. È una sua interpretazione quella che ci ha reso.

A questo punto non ci può essere un'interpretazione dell'Aula. Noi propendiamo per

questa interpretazione e, quindi, per noi la questione si chiude senza il voto. Peraltro, non so su che cosa si debba votare.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, a questa questione io credo che dovremmo avvicinarci tutti in modo un po' differente. Questo è il nostro parere.

Mentre ascoltavo gli interventi di chi mi ha preceduto, mi è venuta alla mente la partita di sabato scorso della finale di Coppa Italia, con una litigiosità che ha messo in cattiva luce lo Stato. Non era questa sicuramente l'intenzione degli apprezzatissimi e stimatissimi colleghi Ruocco e Marmo, né tanto meno di chi è intervenuto a sostegno dell'iniziativa dei consiglieri, ma credo che faremmo torto a due persone, visto che in quest'Assemblea sino a questo momento si sono citate due persone fisiche. Di una si è fatto il cognome e dell'altra non si lo si è citato.

Perché si rischia di far torto alle due persone? Sia perché sono due vicende, due storie umane, completamente diverse e, dal mio punto di vista, entrambe degne di grande rispetto e di grande attenzione, sia perché si vuol far fare a questo Consiglio regionale un po' quello che è successo allo stadio Olimpico sabato scorso, cioè si vuole scatenare una guerriglia perché magari qualcuno vuol dimostrare qualcosa all'altro.

Ebbene, il particolare deve cercare di condizionare il generale. A noi interessa il generale su questa vicenda. A noi interessa non in questa sede, ma interessa a prescindere da quella che è stata la comunicazione che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto alla Presidenza di questo Consiglio regionale. A noi interessa il merito di una legge che noi riteniamo essere non valida, non adeguata al nostro sistema istituzionale, una legge che ha dei vuoti, che ha delle incongruenze.

Sarebbe bello che i colleghi che hanno predisposto l'iniziativa che oggi il Consiglio si appresta probabilmente a sottoporre al voto – questo ce lo dirà poi il Presidente Introna –, l'iniziativa vera che questo Consiglio regionale dovrebbe cercare di recuperare, se veramente ha a cuore la questione che molti hanno considerato in questo dibattito, immaginassero un percorso legislativo che possa portare a modificare quella legge. Questa può essere, cari colleghi, la vera sfida. Se questo Consiglio regionale torna a essere momento di elaborazione di leggi, allora in quel momento noi probabilmente dovremmo...

Presidente, io posso anche fermarmi.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad ascoltare in silenzio.

LANZILOTTA. Presidente, non aspiro a essere ascoltato. Vorrei soltanto che restasse una traccia in questo dibattito consiliare, che, a mio giudizio, si è protratto troppo a lungo. Stiamo togliendo tempo a proposte di legge che servono alla nostra Regione.

Vorrei soltanto invitare questo Consiglio regionale, se ne ha voglia e volontà, a scrivere una proposta di modifica di legge nazionale. La sottoponiamo ad altri quattro Consigli regionali e poi interveniamo sulla legge Severino. Questa è la sfida di un'Assemblea legislativa che si fa carico delle sue responsabilità.

Naturalmente, avremo visioni diverse, ma, se siamo in grado di farlo, se c'è una grande volontà di restituire dignità alle funzioni del legislatore, probabilmente si può fare sotto la forma che ho detto. Noi siamo sicuri e convinti che le persone che sono incappate nell'applicazione della legge Severino avranno modo di dimostrare la loro estraneità alle vicende che vengono loro contestate. Tuttavia, credo che in questo momento cercare di criticare una norma partendo dalla sua applicazione sia il vero passo indietro che le Istituzioni facciano in questo Paese.

Tutte le Istituzioni, signor Presidente, sono

chiamate a una leale collaborazione fra i diversi organi dello Stato. Noi oggi, interpretando questo sano principio, ci rimettiamo alla sua valutazione sul fatto se questo provvedimento debba essere sottoposto a votazione. Noi riteniamo che non debba essere sottoposto a votazione.

Io invito, quindi, i colleghi Marmo e Ruocco – presto anche la mia personale disponibilità – a scrivere una norma, una proposta di legge da sottoporre ad altri quattro Consigli regionali per modificare la legge Severino, al di là dei fatti e delle persone che ne sono state investite. Questa è la grande sfida che dovremmo essere capaci di cogliere tutti insieme.

Pur nelle differenze legittime, attraverso questo percorso, lo possiamo fare. Invito, pertanto, i colleghi Marmo e Ruocco ad avviare questo percorso. Faremmo qualcosa in più.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori consiglieri, signor assessore, premessa la solidarietà umana verso il collega Fabiano Amati, di cui noi tutti conosciamo lo spessore; premessa altresì, da parte mia, la mancanza di pregiudizi verso persone direttamente o indirettamente coinvolte in questa discussione, vorrei portare un contributo alla discussione richiamando l'articolo 2 del nostro Regolamento, rubricato "Funzioni del Presidente del Consiglio".

Il Presidente rappresenta il Consiglio e, a un certo punto, giudica della ricevibilità dei testi delle mozioni. Secondo me – lo dico con molta umiltà, al di là della tecnicità del documento presentato, una delibera che non trovo tra gli atti licenziati dal Consiglio regionale –, il Consiglio può emanare leggi. Possono essere presentate mozioni e ordini del giorno, ma le delibere non le trovo in alcuna parte dello Statuto, né del Regolamento.

Il Presidente del Consiglio giudica, quindi, della ricevibilità. Il termine, da un lato, è imperativo: è un potere solo del Presidente, secondo me. Dall'altro, è pregnante al punto che il Presidente agisce come organo monocratico.

Non credo che il Presidente possa mettere in votazione questo documento, e lo dico per due motivi: in parte per le citate motivazioni di interpretazione logica e giuridica, come le chiamava il collega Ruocco, in parte per evitare di arrivare a una votazione alla quale, lo dico fin d'ora, io non parteciperò perché, secondo me, sarebbe irrituale e inconferente.

Mi sembra, invece, percorribile l'idea del consigliere Lanzilotta. È un'idea percorribile e valida e per questo – forse al collega Lanzilotta è sfuggito, ma lo chiedo io – chiedo al collega Ruocco, con tutto il rispetto che provo nei confronti del Vicepresidente Marmo, di ritirare questo documento e di procedere su una via più collegiale, più propositiva e in maniera più organica.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laddomada, soprattutto per i precisi e puntuali richiami e riferimenti al Regolamento, che ha fatto bene a riportare a me e all'Aula, e che evidentemente saranno presi in considerazione a conclusione di questo dibattito, quando raccoglieremo gli orientamenti del Consiglio.

Non ho dimenticato quali sono le mie prerogative, ma su un argomento che aveva una valenza politica e una particolare delicatezza e sensibilità, verso il quale – l'ho percepito – erano portati i colleghi, non ho voluto stroncare il dibattito, perché era giusto che se ne parlasse. A conclusione degli altri interventi, ci pronunceremo.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, voglio dire alcune cose precise e in maniera sintetica.

Sicuramente non mi affascina il fatto di trasformare un Consiglio regionale, che è una sede istituzionale con propaggini politiche, in una sede giuridica. Non mi sono laureato in giurisprudenza, ragion per cui ho difficoltà a seguire i cavilli.

Consiglierei a tutti noi di non perderci e di fare esattamente il contrario di quello che ci suggerivano, ossia puntare sull'applicazione. Io dico esattamente l'opposto, ossia di non perderci sui dettagli dell'applicazione di una legge, ma di ragionare sulla legge stessa. Non bisogna contestare l'applicazione, ma la legge in sé.

Prendo spunto da quello che diceva il collega Negro. Noi non ci rendiamo conto che da anni c'è un attacco alla democrazia e ai ruoli di tutti i rappresentanti politici. Facciamo male, quando ci rimpalliamo le responsabilità, sostenendo che quelli del Parlamento hanno legiferato penalizzando quelli delle Regioni. Se ci rivolgiamo al cosiddetto "popolo" con queste argomentazioni, con il clima che c'è in giro, i cittadini non daranno ragione ai consiglieri nel senso di avere più diritti. Anzi, prenderanno la nostra come una difesa. Ce lo diciamo noi stessi: è una difesa del nostro *status*. No. I cittadini diranno che devono perdere questo *status* anche i parlamentari. Stiamo attenti a non rimpallarci responsabilità politiche enormi.

Torno al tema principale, che, secondo me, non è l'applicazione di una legge, ma delle leggi che da qualche anno ci vedono come dissociati. Noi diciamo di difendere la democrazia e la rappresentatività (parlamentare, regionale e via elencando) e poi facciamo leggi che vanno esattamente al contrario.

È vero, il problema si acuisce con il Governo Monti, perché vengono chiamati a governare dei professori che aggiungono un ulteriore tassello allo smantellamento dell'architettura democratica, ossia l'idea che il politico sia uomo di malaffare, che va messo sotto tutela. La legge Severino è questo che fa, alla fine: mette la classe politica sotto tutela.

O contestiamo questa visione, a partire da una presa di coscienza generale, oppure, ogni volta che ci troviamo di fronte a un argomento simile, perdiamo ore e ore di dibattito. Forse sarebbe il caso di convocare una seduta monotematica per capire il legame tra correttezza amministrativa, amministrazione della giustizia e politica.

Perdiamoci una seduta intera, ce la diciamo tutta e poi andiamo nelle Commissioni, per esempio nella VII Commissione, per predisporre una proposta di legge del Consiglio regionale pugliese – non penso ci sia bisogno di cinque Consigli regionali, può venire da chiunque – che metta fine a questo conflitto continuo.

Il problema di fondo è che io ho la sensazione che noi in uno Stato di diritto ormai non ci siamo più. Ci accapigliamo sul fatto se questa sia una pena o se sia una sanzione amministrativa. Io sono affezionato all'idea che i gradi di giudizio sono tre e che ci sia la presunzione di innocenza fino all'ultimo grado, ma intanto si commina una pena, una limitazione delle libertà personali, quella delle pene accessorie. La pena principale non c'è, però intanto uno si becca le pene cosiddette accessorie. Mi pare che siamo fuori da uno Stato di diritto serio.

O prendiamo coscienza fino in fondo di questo stato di anomalia complessiva e generale, oppure, di volta in volta, su casi specifici saremo costretti a perdere tempo senza poi risolvere niente.

Rinnovo, quindi, l'invito formulato da altri consiglieri prima di me di ritirare quest'ordine del giorno, questa delibera, che si attarda sui dettagli, e di ripresentare in VII Commissione un disegno organico che riveda i rapporti tra la Severino e, più in generale, tra correttezza amministrativa e politica, tra politica e amministrazione della giustizia.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, collega Camporeale, soprattutto per l'essenzialità e la sobrietà dei suoi interventi.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Mi rendo conto che argomenti di tale importanza rischiano, per la lunghezza del tempo, di sembrare un'occasione di difesa di posizioni. Vorrei ricordare a me stesso, però, che in politica, come nella vita, esiste la coerenza della perdizione, che è quella che obbliga sempre, comunque e dovunque a mantenere una posizione per non tentare di aggiungere a una decisione ulteriori ragionamenti.

Esiste anche quella coerenza che, dal mio punto di vista, su questo argomento dovrebbe essere presa a misura della discussione, ossia la coerenza del buonsenso, la quale si rimpolpa della filosofia tomista, ovvero del dubbio. Quando un argomento non attiene solo alla persona Amati, al Presidente Berlusconi o ad altri, ma alla categoria, al ruolo, alla funzione, io credo che abbiamo tutti bisogno e necessità di impegnarci con noi stessi e di riuscire poi, come comunità legislativa, a vedere se esistono realmente delle opportunità per superarlo.

Ringrazio il Presidente Introna, perché, pur avendo assunto la decisione dell'irricevibilità – assunta in realtà dall'Ufficio di Presidenza, supportato dagli organismi tecnici – credo si sia saggiamente accorto che le appartiene la ricevibilità, ma che forse le motivazioni tecniche a supporto sono deboli, perché il “dovrebbe” mette in discussione il titolo tecnico-giuridico per l'inammissibilità.

L'inammissibilità, o l'ammissibilità legata al giudizio politico del ragionamento, attiene all'organismo che è più di rappresentanza politica. Ringrazio, quindi, il Presidente, perché accanto a questo tema ha dato luogo a una discussione che, secondo me, è propria.

A mio avviso, partendo da posizioni distanti, all'inizio incolmabili, la maturazione attraverso il dibattito ci sta avvicinando, ognuno con motivazioni diverse. Chiaramente, chi è esperto di materie giuridiche porta a

supporto motivi tecnici. Altri, invece, pongono il problema di come non difendere i consiglieri regionali e di chiedere fino in fondo e di ottenere in maniera chiara una risposta su che cosa oggi significhi l'Assemblea legislativa e, quindi, su quali siano il ruolo e la funzione del consigliere regionale.

La Severino, dal mio punto di vista, sviluppa in maniera perniciosa un'ipotesi che poi, nell'applicazione, diventa certezza – quella di abbassare i Consigli regionali al livello dei Consigli comunali –, quando invece la Costituzione li ha messi nella linea del Parlamento.

È vero che la Severino – perciò è perniciosa – distingue l'applicazione della decadenza per i consiglieri comunali e i consiglieri regionali, ma di fatto di questo si tratta. Quando si parla di guarentigie, di essere riusciti, come Consiglio regionale, a eliminare un po' di *benefit* e tante cose, ben venga. Io sono tra coloro a cui, se il Governo nazionale, con una coerenza evidente, riuscirà a mantenere quello che ha già promesso e che sta facendo intendere, cioè l'abbattimento degli stipendi dei dirigenti, il dimezzamento di quello del responsabile della Banca d'Italia, l'abbassamento della retribuzione del consigliere regionale, paragonandola o collegandola a quella del Sindaco di una città capoluogo, tutto ciò sta bene.

Oggi, però, non siamo chiamati a discutere delle retribuzioni. Siamo chiamati a discutere delle funzioni. Credo che sia dovere nostro, che siamo in chiusura di una consiliatura, tentare di consegnare anche a chi verrà dopo di noi ruoli e funzioni sufficientemente chiari.

Accetto, quindi, l'impostazione, se davvero vogliamo adoperarci, come consiglieri regionali, di approvare in questo momento un documento che ci impegni ad andare in Commissione per mettere in discussione una legge che ha un *vulnus* fondamentale, quello che è stato esposto, ossia la diversità di trattamento di un rappresentante del popolo nazionale e di un rappresentante di un livello regionale elet-

to, che ha un trattamento completamente diverso.

Questo è l'argomento importante. La solidarietà ad Amati, peraltro, rischia di diventare pelosa, perché la solidarietà è verso uno che non c'è più. La solidarietà, molto probabilmente, si offre quando uno c'è. Quando non c'è, come qualcuno dice, rischia di diventare "solidarietà interpretata", ossia interpretata non a favore di chi non c'è, ma di chi interviene.

Cari colleghi, io invito formalmente anche il Gruppo di Forza Italia, considerato che la maturazione è ampia ed è venuta anche da un rappresentante della sinistra più sinistra e dai colleghi che stanno da questa parte, a valutare e a realizzare questa ipotesi.

Non dobbiamo prenderci in giro. La domanda che ci dobbiamo porre è la seguente: esiste la volontà politica di immaginare una proposta e attraverso quali strade? I cinque Consigli regionali o un unico Consiglio regionale? Questa è anche tecnica legislativa, che gli esperti ci aiuteranno a risolvere. Intervenedo ai livelli a cui va rivolto l'intervento, è possibile mettere mano a una legge che, così com'è, presenta profili forti di incostituzionalità?

Immagino e ho sempre immaginato che, chiusa la parentesi del Presidente Berlusconi, rispetto all'applicazione della Severino ci fosse e ci sia la possibilità di contribuire a questi dibattiti sulla giustizia in maniera più serena, più ragionata, senza rincorrerci sul perché si debba aggredire o sul perché si debba salvare. Credo che noi siamo nelle condizioni di dare questo tipo di contributo.

PRESIDENTE. I consiglieri Bellomo e Congedo rinunciano a intervenire.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega Ruocco, può svolgere una breve replica. Ha tre minuti.

RUOCCO. Ci è stato chiesto di ritirare la proposta di deliberazione da noi presentata, che noi riteniamo essere l'adempimento previsto dall'articolo 6, comma 4 della cosiddetta legge Severino. Io vorrei aprire due incisi, per poi esporre la mia idea sulla richiesta di ritiro.

Vorrei ricordare ad alcuni colleghi che quanto stiamo discutendo appartiene alla posizione di ciascuno di noi. Ciascuno di noi – mi auguro che ciò non avvenga mai – si può trovare nelle stesse condizioni, ragion per cui non credo che questo sia un argomento da trattare con sufficienza o distrazione.

Per precisare il mio pensiero, osservo che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che accerta la sospensione non si rivolge al Presidente del Consiglio regionale, ma al Consiglio regionale. Questo è un discrimine che va tenuto presente. La nostra volontà di sottoporre la questione al voto del Consiglio regionale non deriva da una contestazione della legge, ma dalla valutazione se quella legge sia applicabile o non sia applicabile alla fattispecie in esame, nel rispetto della legge.

A noi non compete entrare nel merito della legge. Vorrei ricordare, anche ai signori assessori, che sul nostro sussidiario della terza elementare – io mi riprometto sempre di riportarlo a stampa e di consegnarlo a ognuno di voi – c'era l'apologo di Menenio Agrippa. Quando la plebe si rivoltò contro i patrizi romani, Menenio Agrippa disse: «Che cosa volete?». «Le leggi», risposero gli altri. «Ma non vi rendete conto che le leggi saranno a favore nostro e contro di voi?». Un saggio della plebe rispose allora: «Almeno sappiamo quali sono». L'impostazione giuridica di tutto l'Occidente è la certezza della legge, non la legge applicata secondo le convenienze e le appartenenze.

Di contro alla richiesta di revoca ci è stata prospettata l'ipotesi di presentare un disegno di legge di iniziativa regionale. Questo non ci compete, anche sotto il profilo politico. Presentare una proposta di legge di riforma, quella sì, è difesa della casta.

Io non voglio difendere la casta. Voglio affermare un principio sancito per tutti i cittadini europei, ossia che le leggi aventi natura afflittiva non possono essere applicate retroattivamente, chiunque ne sia il destinatario. Questa è una valutazione di carattere generale. Non è difesa della casta, ma dei diritti dei cittadini.

Pertanto, non possiamo aderire alla proposta di revoca del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi sarei atteso dal collega Ruocco, a conclusione del dibattito, l'accettazione dell'invito a ritirare la proposta di delibera. La proposta di delibera dagli interventi che si sono susseguiti, soprattutto da parte del collega Romano, del collega Losappio, dei Gruppi, dello stesso collega Laddomada e del collega Negro, è stata ritenuta irricevibile. Anzi, vi dirò di più: da parte dei colleghi è stato fatto riferimento anche alle prerogative del Presidente del Consiglio, a mente dell'articolo 2 del Regolamento.

Devo ribadire, così come ho già fatto interloquendo con il collega Laddomada, che sempre ringrazio per le sue puntuali osservazioni, che al Presidente del Consiglio e all'Ufficio di Presidenza non era sfuggita la condizione assegnata dal Regolamento al Presidente.

Tuttavia, avendo interpretato correttamente che tra i Presidenti dei Gruppi, sia nella riunione di ieri, sia nella riunione formale di questa mattina, era stata dichiarata una disponibilità al dibattito, l'Ufficio di Presidenza, pur ribadendo la validità del percorso effettuato, ha messo a disposizione del dibattito stesso la possibilità di valutare la proposta di delibera a firma dei consiglieri Ruocco e Marmo.

A conclusione di tutto questo, raccogliendo i richiami al Regolamento e avendo dato lettura della natura della proposta contenuta nella delibera, il Presidente del Consiglio si riappropria delle sue prerogative e, ai sensi dell'articolo 2, dichiara la proposta Ruocco e Marmo irricevibile.

La democrazia ha questi costi, collega. Lasci perdere i cannibali, il libro *Cuore* di De Amicis e Menenio Agrippa. Adesso torniamo alla questione.

È stata presentata una proposta di mozione a firma dei consiglieri Bellomo, Zullo e Negro, che dopo il dibattito, se i colleghi interverranno intervenire, dovremo porre ai voti.

Ne do lettura: «Il Consiglio regionale  
*impegna la Giunta regionale*

a impugnare nelle sedi giudiziarie competenti il provvedimento di sospensione emesso nei confronti del consigliere regionale avv. Fabiano Amati o ad integrazione o *ad adiuvandum* dell'azione giudiziaria eventualmente proposta da quest'ultimo. Il provvedimento, infatti, si appalesa per essere non conforme ai dettati costituzionali del nostro Paese e comunque viziato nell'applicazione delle norme».

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, non a caso non troverà la firma mia o di altri esponenti del mio Gruppo su quella mozione, che, a nostro parere, è irricevibile politicamente quanto lo era proceduralmente il dispositivo precedente.

Si tenta, infatti, in ogni maniera di spingere il Consiglio regionale a un conflitto istituzionale con il Governo sulla base dell'applicazione di una legge statale.

Non è questa la modalità a cui noi siamo abituati. Lo ribadiva il collega Romano. Se qualcosa in una legge non va, si cerca di cambiare la natura di quella legge.

I colleghi firmatari hanno le loro rappresentanze parlamentari. Che le attivino di fronte all'opinione pubblica, se pensano di essere di fronte a un'ingiustizia che deve essere sanata. Il Consiglio regionale vuole avere un proprio protagonismo? C'è la proposta Lanzilotta: si vada in VII Commissione e si discuta.

Tutto il resto è un tentativo surrettizio di creare questo contrasto e questo conflitto che, in particolare su questo tema, noi non accogliamo.

Pertanto, qualora i colleghi promotori decidessero di mantenere quella mozione, il mio Gruppo lascerà l'Aula, la maggioranza lascerà l'Aula e inviterà gli assessori e il Governo regionale a fare altrettanto.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Presidente, credo che qui si sia obnubilati dal giustizialismo più becero. Il cittadino ha due eventualità: impugnare i provvedimenti e proporre le leggi. Non esiste solo ciò che dice Losappio o solo quello che dice il SEL. Tanto siete obnubilati da questo giustizialismo che alla fine ne pagherete le conseguenze, come le sta pagando il Presidente Vendola nella vicenda Ilva.

Io non ho proposto altro che quello che la legge prevede. La legge non prevede solo di poter presentare un disegno di legge autonomo, ma prevede anche che la Regione Puglia si costituisca *ad adiuvandum* di un eventuale ricorso presentato da un collega. Dalla legge è ammesso anche questo, non solo quello che dice Losappio.

È vergognoso che si dica che si vuole uscire dall'Aula perché probabilmente si ha paura del voto che si andrà ad esprimere. Sì, questo è un fatto politico. Voi la mettete sulla politica e non su un fatto puramente legislativo, che prevede norme e ciò che consente la norma.

Non sto discutendo se la legge Severino sia giusta o meno. Dovete essere onesti intellettuali. Tutti al di fuori di quest'Aula dite che questa è una legge ingiusta. Non avete il coraggio, però, di dirlo ai giornali, perché siete obnubilati dal vostro giustizialismo. Dovete avere il coraggio di dire in quest'Aula quello che dite fuori da quest'Aula. Noi abbiamo il coraggio di dire che anche dei nostri colleghi

in Parlamento hanno votato una legge ingiusta. Abbiamo il coraggio di dirlo.

Ciò detto, io non ho presentato un documento irrituale. Lo potete condividere o non condividere. Ho presentato un documento rituale che impegna il Governo regionale eventualmente a integrare un'impugnazione del collega Fabiano Amati. Non siete d'accordo? Votate e dite che non siete d'accordo, ma non mi dite che è irrituale. Non mi dite che non sto usufruendo dei mezzi previsti dalle leggi e dai regolamenti, soprattutto di questo Consiglio regionale. Mi dovete dire se è vero o meno.

Non siamo discutendo solo se la legge sia incostituzionale o meno, solo se la condividiamo o meno nella parte in cui prevede che per i consiglieri comunali vi sia una strada, per i consiglieri regionali ve ne sia un'altra e per i parlamentari ve ne sia un'altra ancora.

La legge prevede una cosa diversa: vorrei sapere se è applicabile o meno. Questo è quello che ho chiesto. Non mi si deve dire che è irrituale o che io non rispetto le norme. In virtù di questo io ho presentato una mozione. Volete uscire dall'Aula? Ve ne assumete la responsabilità. Altrimenti abbiate il coraggio di votarla, sempre se avete coraggio.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, rivendico al mio Gruppo il merito...

Scusate, colleghi. Un conto è uscire fuori dall'Aula al momento del voto, un altro è non ascoltare il mio intervento. È un'offesa che potrebbe essere indelebile. Pertanto, ascoltate, poi sarete liberi di uscire dall'Aula.

Come dicevo, innanzitutto rivendico al mio Gruppo il merito di aver sollevato una questione e di aver alimentato un dibattito, che era necessario. Questo è, quindi, un merito forte che va attribuito al mio Gruppo.

Un altro conto è questa mozione, che io ho

sottoscritto, quando mi è stata sottoposta, nel momento in cui non avevamo ancora ascoltato l'intervento del collega Lanzilotta. Si può uscire dall'Aula? Io penso di no. Il campo non si abbandona mai.

Collega Romano, io voglio essere giudicato da quando ho assunto la presidenza del Gruppo. Da quel momento dall'Aula noi non siamo usciti mai. Siamo stati qui a dibattere, a votare contro, a votare a favore, ma siamo stati qui e abbiamo avuto rispetto della decisione del Consiglio, sempre.

Quando il voto del Consiglio si è conformato in una direzione, per noi quella legge votata dal Consiglio è diventata legge di tutti, anche nostra, anche quando abbiamo votato contro. Questo per il rispetto che si deve a un'iniziativa del consigliere regionale. Il consigliere regionale ha fatto quella proposta. Ce ne possono essere altre, il consigliere può rivederla o ritirarla, ma non si esce dall'Aula. Si deve avere rispetto.

Se voi uscite dall'Aula, anche noi usciremo dall'Aula su altre questioni. Questo non dà una bella immagine del Consiglio regionale. La politica è mediazione e confronto. Non è girare le spalle, come vorreste fare voi, uscendo dall'Aula.

Io sono convinto che nel merito di questa questione qualche iniziativa noi la dobbiamo compiere. Può essere un impegno del Governo a fare opposizione a questo provvedimento, può essere quello che suggerisce Lanzilotta, può trattarsi di rivederci, ma qualcosa la dobbiamo fare. Non poteva cadere nel vuoto e nel silenzio una semplice notifica di un provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri che pure incide sulla dignità delle persone e sulla rappresentatività.

Signor Presidente, io chiedo che si possa ricomporre questa frattura nel Consiglio e che si possa rivedere qualsiasi decisione. Se poi i colleghi vogliono andar via, è lei che dichiara la proposta ricevibile o irricevibile, è lei quello che tiene l'unità del Consiglio. Le chiedo, quindi, di intervenire sulla sua maggioranza

affinché ci sia rispetto per questa parte del Consiglio.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Vorrei invitare tutti a rasserenarci un po'. È nell'interesse di tutto il Consiglio evitare atteggiamenti provocatori.

Ho spesso apprezzato gli interventi che ha fatto il collega Losappio, pur da posizione diversa, però, caro collega, oggi penso che la maggioranza debba riappropriarsi del proprio ruolo.

La minaccia di abbandonare l'Aula da parte della maggioranza non fa parte di quel ruolo. È consentita all'opposizione, ma in condizioni di estremo disagio. Peraltro, personalmente contesto anche quando è l'opposizione ad abbandonare l'Aula, però che questa minaccia provenga dalla maggioranza e che si inviti anche il Governo a farlo, mi sembra fuori dalle righe.

Ho firmato la mozione prima che il collega Lanzilotta avanzasse la sua proposta. Penso, dunque, di poter parlare a nome dei colleghi firmatari se dico che possiamo dare una prova di estrema responsabilità per arrivare a un provvedimento che, comunque, possa dare al Consiglio regionale un segnale forte. Condivido quello che ha detto Davide Bellomo: fuori da quest'Aula, siamo convinti (tutti e settanta, più gli assessori) che la legge Severino è incostituzionale, perché non tratta tutti allo stesso modo.

Aderisco all'invito del collega Lanzilotta di andare in Commissione e definire una proposta di legge da comunicare ad altri Consigli regionali (la legge avrà più forza se presentata da più Regioni) in modo che si possa affrontare il problema costituito da una legge che – lo dico da membro di un partito che ha votato e sostenuto quel Governo e la stessa legge Severino – a nostro giudizio è incostituzionale.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, avevo deciso di non intervenire, anche perché oggi non abbiamo dato di noi un'immagine eccellente. Ci troviamo di fronte a una legge che è figlia degli umori popolari, di un Parlamento che ha subito un'ondata di delegittimazione a causa dei tanti scandali che in quel momento hanno riguardato la vita nazionale e, in special modo, alcune Regioni.

È evidente che la produzione legislativa, nei momenti di emergenza, pecca sempre di qualche eccesso. Oggi ci siamo arrovelati attorno ad alcune previsioni che, secondo noi, in condizioni normali non sarebbero state inserite in alcuna norma e in alcuna legge.

La soluzione finale definita con la mozione mi sembra impropria e improvvida: impropria da un punto di vista tecnico e improvvida da un punto di vista politico. A me dispiace che dai banchi delle opposizioni si accusino i colleghi della maggioranza di essere ferocemente rivolti verso i rappresentanti delle Istituzioni nazionali, regionali, provinciali, europee. Insomma, l'accusa è di giustizialismo.

Non lo permettiamo a nessuno, anche perché da quei banchi – quelli del Parlamento – abbiamo visto giungere manifestazioni di intemperanza e di inciviltà, qualche anno fa, quando si attaccavano gli esponenti di altri partiti facendo penzolare le manette.

Gradirei, dunque, che da quelle parti arrivasse un atto di remissione delle proprie intemperanze.

Comunque, oggi registro una maturazione civile che non può che far bene a tutti. In parole povere, il garantismo peloso finisce per essere di comodo.

Nell'ambito della discussione era emersa una proposta che doveva servire a ridimensionare gli spiriti bellici, da una parte e dall'altra, ed era quella di tenere un confronto pacato nella sede più opportuna, ovvero la

Commissione. Credo che saggezza e buon senso suggeriscano di accogliere quella proposta e di evitare, da parte della maggioranza – circostanza davvero inusuale e improvvida, caro Michele – di abbandonare i propri banchi.

Che la maggioranza abbandoni l'Aula mi pare davvero eccessivo. Per il buon nome delle Istituzioni, credo che questo non debba accadere.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Intervengo per ribadire la proposta avanzata dal nostro collega. Non abbiamo voluto firmare la mozione in quanto ci sembrava un modo surrettizio per far rientrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta.

La mozione, infatti, contiene l'opposizione a una sospensione che, in maggioranza, mi sembrava fosse ormai condivisa.

Possiamo riprendere il tema non come opposizione alla sospensione, ma a partire dal caso Amati: il Consiglio regionale ritiene di riportare in VII Commissione la questione riguardante la legge Severino e i suoi impatti sulle Istituzioni regionali. A quel punto, potremo vedere se in quella sede si produce una mozione unitaria per mettere in discussione gli impatti della legge Severino sulle questioni regionali. Mi pare che questa sia la maniera più corretta di affrontare l'argomento.

Possiamo anche menzionare il caso Amati, partire da esso, ma non come opposizione alla sospensione, che di fatto è stata ritenuta inammissibile.

Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Chiarissimo, come sempre. La ringrazio.

Colleghi, tenuto conto anche del dibattito sulla mozione e sentite le posizioni dei colleghi, si rimette l'argomento alla VII Commis-

sione. Sulla mozione, ormai presentata, è necessario svolgere un approfondimento. Non possiamo, solo perché siamo Assemblea legislativa, fare tutto quello che vogliamo, senza un adeguato approfondimento. Non possiamo esporre l'Assemblea al rischio di figuracce. Non sappiamo se il Governo regionale può essere investito della responsabilità di costituirsi *ad adiuvandum* nei confronti dell'eventuale ricorso che potrà presentare il collega tal dei tali.

Abbiamo raccolto le posizioni di molti colleghi, compreso uno dei firmatari della mozione, il collega Negro, sulla possibilità che la VII Commissione valuti un approfondimento della questione.

Non faccio il despota, ma rivolgo al Consiglio una proposta. La VII Commissione potrebbe valutare una proposta di legge di modifica della legge Severino, da condividere eventualmente con altre Regioni. Inoltre, si potrebbe inviare il resoconto del dibattito politico al Ministro della giustizia e ai Capigruppo parlamentari per eventuali iniziative di modifica della legislazione vigente che essi potranno assumere.

Questa è la proposta che rivolgo al Consiglio.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, se qui ci fosse – lo dico per svelenire il clima – un organismo come il CAI, l'associazione degli arbitri, dopo oggi lei starebbe in panchina almeno due mesi.

PRESIDENTE. Finalmente mi riposerei.

RUOCCO. Non arbitrerebbe per almeno due mesi. Personalmente proporrei, come pubblico ministero, che lei non arbitrasse più.

Credo che lei non possa giudicare una mozione sugli umori. Ha sostenuto infatti che,

avendo raccolto gli umori, questi riferiscono che la mozione non sarebbe votata. Lei deve metterla in votazione ed eventualmente sarà bocciata. Credo che la mozione debba essere senz'altro votata.

Quanto alla proposta di andare in Commissione, credo che questa non sia una responsabilità del Consiglio. Il consigliere regionale che, avendo il diritto di proporre una legge, ritiene in coscienza di presentare una proposta normativa di iniziativa regionale per la modifica della legge Severino, se ne assume la responsabilità. Non può assumersela il Consiglio regionale.

Come ho detto prima, una proposta di legge che modifica la Severino e che riguarda soltanto il mio ambito – ometto il termine che mi viene in mente – la riterrei una proposta di casta e a difesa della casta. Personalmente non voglio partecipare, né in Commissione né in Consiglio, a una proposta di legge di casta.

Diverso è stato il dibattito che si è svolto fino a oggi. Ritengo, come parte politica, che esista un diritto alla non retroattività e voglio farlo valere, mentre voi, ritenendo che non ci sia tale retroattività, avete bocciato la richiesta.

Per questo, signor Presidente, la metterei in panchina: se lei normalmente avesse fatto votare la mozione, così come avevamo chiesto all'inizio, ognuno avrebbe espresso le valutazioni non di quest'Aula, ma le valutazioni che sono state fatte in Parlamento e nei dibattiti, con il centrosinistra che ritiene la legge Severino retroattiva e il centrodestra che la ritiene non retroattiva. Ma a chiudere questo argomento, che attiene ai diritti fondamentali dei cittadini, con un provvedimento a difesa della casta io non ci sto.

Se lei presenta una proposta che modifica lo *status* dei consiglieri regionali io non parteciperò, come credo non parteciperebbe nessuno della nostra parte politica. Non possiamo partecipare all'idea di trasformare questo dibattito, che nasce da una parte e dall'altra da valutazioni giuridico-politiche comunque no-

bili, in qualcosa a difesa dell'orticello di ciascuno.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione per tentare, come Capi-gruppo, di arrivare a una soluzione condivisa.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 15.14)*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Comunico che la mozione non sarà posta in discussione né in votazione, in attesa di un parere *pro veritate* che permetta di stabilire se la Regione è legittimata a costituirsi nei giudizi *ad adiuvandum*.

**Ordine del giorno Blasi del 13/03/2014  
“Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'ordine del giorno Blasi del 13/03/2014 “Conversione della discarica di Corigliano dalla destinazione originaria (biostabilizzato maturo) ad altro uso, per scongiurare il rischio di inquinamento della falda”.

Dopo la discussione che si è svolta nella seduta di ieri, sono state apportate alcune modifiche al testo, che è in distribuzione.

Do lettura dell'ordine del giorno, così come è stato modificato:

«A giorni potrebbe entrare in esercizio la discarica di Corigliano d'Otranto, prevista dal Piano Regionale dei rifiuti e posizionata su una falda acquifera.

Trenta pozzi, molti dei quali di proprietà dell'Acquedotto Pugliese, forniscono l'acqua

per l'intero Salento e potrebbero essere contaminati da un eventuale percolato rinveniente dai rifiuti.

Nessuno studio scientifico garantisce la non pericolosità di una discarica posizionata su una falda definita “altamente vulnerabile” e quindi il rischio dell'inquinamento.

La discarica è stata progettata sin dal 2003 per accogliere i rifiuti di 46 Comuni delimitati all'interno della ex ATO 2 considerando un sistema impiantistico che, all'epoca, non prevedeva ancora l'ipotesi del compostaggio.

A distanza di 14 anni, il sistema di raccolta dei rifiuti ha subito una forte accelerazione proprio all'interno del bacino dei Comuni dell'ex ATO LE2 e in particolare nell'ARO 5 dove i Comuni di Corigliano, Cursi, Castri-gnano, Carpignano, Zollino, Melpignano (a cui si aggiungereanno Galatina, Soleto e Sogliano) stanno sperimentando il conferimento della frazione organica fuori provincia per adempiere fino in fondo alle proprie responsabilità.

Alla luce di queste considerazioni, è possibile dire che questa discarica è oggi

INACCETTABILE per la pericolosità di una falda che potrebbe subire inquinamento da percolato a causa della sua vulnerabilità definita alta tanto da essere sottoposta a tutela idrogeologica assoluta.

INUTILE in virtù della sperimentazione avviata dai 6 Comuni che potrebbe essere estesa a tutti i restanti Comuni.

INOPORTUNA perché frenerebbe le buone pratiche della strategia del rifiuto zero, sfida di civiltà per ogni amministrazione.

Per questo chiedo che la discarica di Corigliano possa essere convertita ad altro uso evitando “precauzionalmente” e “preventivamente” il serio rischio di inquinamento della falda.

La scelta compiuta dai 6 Comuni (già diventati 9) dovrebbe essere da stimolo per un miglioramento del sistema della raccolta differenziata che vada nella prospettiva di una vera e seria tutela dell'ambiente.

Ecco perché l'entrata in esercizio della discarica di Corigliano assume un valore etico nella misura in cui richiama ciascuno di noi alle proprie responsabilità.

Chi utilizzerà la discarica di Corigliano sarà solo colui che non avrà considerato fino in fondo le conseguenze delle proprie azioni e avrà circoscritto i propri comportamenti nell'orizzonte dell'oggi, non considerando il futuro dei propri figli.

La scelta a cui siamo chiamati non riguarda solo il Comune di Corigliano: l'acqua è un patrimonio di tutti, bene comune, e mai come oggi occorre salvaguardarlo.

Pertanto rivolgo un appello ad ogni singola comunità del Salento affinché consideri questo momento un'occasione straordinaria per mettere in campo le energie necessarie a invertire i nostri stili di vita e abitudini.

Se scelte sbagliate sono state fatte nei tempi passati, a noi, oggi, non è più consentito. Attraverso una leale condivisione di intenti e una forte collaborazione tra comunità, si potrà "colpire" un sistema "collaudato" di smaltimento di rifiuti che prevede ancora, nel 2014, l'utilizzo delle discariche.

Tanto premesso, il Consiglio regionale

*considerato che:*

- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) definisce gli indirizzi strategici per la nuova pianificazione della gestione dei rifiuti urbani nella Regione Puglia, coerentemente con le recenti normative comunitarie e nazionali, prevede la possibilità di aumentare il flusso di materia da recuperare negli impianti TMB esistenti, al fine di ridurre il quantitativo da avviare a recupero energetico, nel rispetto della gerarchia delle attività previste dalla Direttiva 2008/98/CE e dal D.Lgs. 152/06, mediante l'introduzione di linee di selezione e recupero imballaggi da indifferenziato indicate con l'acronimo ReMAT (Recupero materia);

- l'impianto di Poggiardo dovrà adeguare il ciclo di trattamento del rifiuto indifferenziato utilizzando le tecniche di ReMat e la vagliatu-

ra più stretta al fine di ridurre i conferimenti in discarica a frazioni molto fini aventi le caratteristiche del rifiuto inerte;

- la discarica di Corigliano, prevista di servizio all'impianto di Poggiardo, non è ancora entrata in esercizio, in quanto sono in fase di ultimazione le operazioni di collaudo;

- si ritiene opportuno consentire l'avvio dell'esercizio della discarica dopo che venga dotato l'impianto di TMB di Poggiardo della linea di ReMat e della nuova vagliatura;

*ritenuto che*

l'attività fin qui svolta è tesa a dare alla discarica di Corigliano un uso più articolato, con particolare attenzione alle caratteristiche della frazione conferibile;

*dato atto che*

rimane urgente completare la messa in sicurezza della vecchia discarica;

*esprime la decisione*

- di impegnare le strutture competenti a convertire la discarica di Corigliano, allo stato destinata al conferimento del biostabilizzato maturo, ad altro uso, secondo quanto previsto dal nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;

- di impegnare l'OGA LE a cui spettano le competenze in materia di gestione impiantistica ai sensi della LR. 24/12, ad assicurare l'adeguamento del ciclo di trattamento del rifiuto indifferenziato presso l'impianto di Poggiardo alle tecniche ReMat;

- a tale ultimo fine di compulsare il Governo regionale ad assicurare la copertura finanziaria al potenziamento dell'impianto di TMB di Poggiardo al fine di produrre il rifiuto inerte;

- di consentire l'avvio all'esercizio della discarica di Corigliano solo dopo che l'impianto di Poggiardo sia potenziato;

- nelle more dell'entrata in esercizio della discarica di Corigliano, di affidare all'ARPA la verifica dello stato di salute della falda acquifera, attraverso un monitoraggio periodico, nel rispetto del principio di precauzione,

previsto dalla Convenzione Europea all'art. 191;

- contestualmente impegnare l'OGA LE a rideterminare l'organizzazione dei flussi a seguito del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal Piano Regionale dei Rifiuti».

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, vorrei fare due premesse a mio avviso importantissime.

In primo luogo, apprezzo lo sforzo che è stato fatto dall'assessorato e da esponenti della maggioranza nell'individuare un ordine del giorno che potesse essere condiviso da tutto il Consiglio, peraltro su proposta del consigliere Losappio.

La seconda premessa è che ovviamente la questione ambientale e della salute sta a cuore a tutti, soprattutto con riferimento all'oggetto di questo ordine del giorno, cioè al territorio di Corigliano.

Non cambia la sostanza dell'ordine del giorno. È vero che si tratta di una questione molto complessa, che affonda le sue radici forse fin nel 2002 e rispetto alla quale ci sono state incertezze e omissioni anche da parte di chi oggi - mi riferisco al Sindaco di Corigliano - rivendica la possibilità che questo impianto venga destinato ad altro uso.

L'attuale Sindaco di Corigliano, infatti, è stato componente dell'Amministrazione comunale che, insieme agli altri livelli istituzionali, ha interloquuto con chi ha assunto le decisioni, vale a dire con il Commissario straordinario per l'emergenza ambientale.

Torno a ribadire che la questione non ci convince, primo perché sembra che si voglia allontanare le responsabilità da chi ha immaginato tutto il percorso, vale a dire la Regione, anche nel sistema tra Poggiardo e Corigliano; secondo, perché ci sembra in tal modo che si smentisca completamente il Piano dei rifiuti

votato ad ottobre, qualche mese fa, che oggi si vuole rimettere in discussione.

Siccome è stato lo stesso assessore regionale a dire che il sistema si poggia su un equilibrio molto precario, quindi è sufficiente spostare un tassello per creare una situazione di corto circuito, non ha senso intervenire oggi con un ordine del giorno che mette in discussione tutto il ciclo che è stato immaginato, con un Piano dei rifiuti che noi non abbiamo votato ma è comunque legge della Regione e coinvolge anche altri livelli istituzionali. Mi chiedo se su questo ordine del giorno, siano stati consultati, ad esempio, gli organi comunali e amministrativi di Poggiardo. È stato sentito il Sindaco? Sono state sentite le Amministrazioni degli altri Comuni che ospitano impianti in provincia di Lecce (Ugento, Cavallino e anche Acquarica)?

L'impressione è che si stia assumendo una decisione che contraddice la filosofia del Piano dei rifiuti e che, in qualche maniera, certifica il fallimento, a pochi mesi dalla sua approvazione, dell'intero sistema immaginato dal Governo regionale e votato dalla maggioranza.

Riteniamo che questo ordine del giorno non possa essere approvato perché è mancata la concertazione, perché esso mette in discussione un intero Piano dei rifiuti e perché rappresenta un atto per deresponsabilizzare la Regione, scaricando sull'OGA e sulle Amministrazioni comunali della provincia di Lecce inadempienze e ritardi di cui è responsabile la Regione, in particolare il Governo regionale.

Per quanto ci riguarda, così come formulato, l'ordine del giorno è inaccoglibile. Esprimiamo sin d'ora voto contrario.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, dopo l'intervento del consigliere Congedo, è evidente la matrice della scelta originale: richiamare il Piano che

ha gemmato questa situazione significa consegnare al recupero della cronaca, dei fatti che si sono succeduti, le responsabilità di una situazione che si è determinata. È il Piano del 2003 ad aver costruito questa anomalia e ad averla messa persino in gara: è chiaro ed evidente.

Detto questo, però, credo di non essere stato parco di giudizi severi anche nei confronti del Governo regionale che è succeduto per non aver saputo cancellare quell'assurda anomalia, che – come ho detto ieri – è legata a un semplice fatto di buonsenso, prima ancora che a questioni tecniche.

Quando si parla di mediazione, io dico che avrei preferito che la discarica lì non ci fosse per niente, per nessuna ragione, per nessun tipo di materiale da ospitare, proprio perché la presenza di quei trenta pozzi della falda acquifera da cui l'Acquedotto pugliese emunge l'acqua e la distribuisce nelle case di tutti i salentini era da preservare a prescindere.

Chiarito questo, però, la mediazione raggiunta non smentisce affatto (lo dico al consigliere Congedo) e non rinnega il Piano dei rifiuti, ma proprio dentro il nuovo Piano approvato alla fine dello scorso anno noi proponiamo al Consiglio di impegnare le strutture e gli organi competenti – che sono tali attraverso leggi che questa Regione ha votato, ad esempio la legge n. 24 del 2012 sulla riorganizzazione dei servizi pubblici locali, in particolare laddove riguarda il sistema integrato dei rifiuti – ai fini della conversione da biostabilizzato maturo (cioè quello che usciva, dopo aver buttato un po' d'aria dell'indifferenziato, dall'impianto di biostabilizzazione di Poggiardo, quindi con rischi severi) ad altro uso. In particolare, nel dispositivo dell'ordine del giorno spieghiamo che cosa significa "altro uso".

Un altro fatto che mi sembra assolutamente importante e decisivo per la salvaguardia di quella falda acquifera è la scelta di impegnare l'ARPA Puglia a un monitoraggio periodico e costante dello stato di salute dell'acqua. Qua-

lora dovesse rilevare una qualsivoglia anomalia, per quanto minima, l'ARPA sarebbe in grado di bloccare immediatamente quell'impianto. Questo è stato inserito a garanzia della falda e a tutela della salute dei cittadini e delle popolazioni che insistono su quel territorio.

Invito dunque il Consiglio regionale a votare l'ordine del giorno proposto dal sottoscritto così come è stato riformulato e concordato con l'assessore Nicastro, perché credo che, allo stato dell'arte, esso vada nella giusta direzione, per quello che è possibile, di difendere la condizione di qualità di quella falda acquifera, senza smentire e senza modificare per nulla il Piano di gestione dei rifiuti della nostra Regione.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Cari colleghi, ieri abbiamo già affrontato questo argomento in maniera più compiuta, con la cronistoria abbastanza completa di quello che è accaduto, grazie anche alla relazione dell'assessore.

Continuare ancora, come fa il collega Blasi, a palleggiare le responsabilità dal 2003 a oggi, da quando il Piano dei rifiuti prevedeva i termovalorizzatori, forse uno a Melpignano, se ricordo bene...

ALOISI. Il ciclo come si chiudeva? Con i termovalorizzatori.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a fare silenzio.

MAZZEI. Continuo a ribadire ciò che allora prevedeva il Piano. Una chiusura del ciclo era prevista con la tecnologia che in quel momento imperava e che ancora oggi altrove funziona.

Il Comune di Melpignano era uno dei candidati, ma non insisto. Ritorniamo ai nostri giorni, poiché voglio saltare a piè pari questo discorso delle responsabilità. Non si può venire in Consiglio, dopo nove anni di gestione del Piano regionale dei rifiuti, a parlare ancora di un momento in cui necessariamente erano diverse le tecnologie utilizzate e previste dal Piano di allora.

In questo ordine del giorno vengono proposte tecnologie innovative e immagino che l'evoluzione ci consentirà sempre di migliorare la raccolta per evitare ciò che sta accadendo oggi in Puglia e, mi permetto di dire, in particolare nel Salento. Mi riferisco al fatto che, nel costruire una strada, si trovano sotto terra rifiuti, derivanti da incuria, da attività non rispettose dell'ambiente, ma anche da attività delinquenti di chi ha scaricato nelle buche anche scarti di industria.

Di fronte a questa situazione, è evidente che l'allarme lanciato dal collega Blasi viene raccolto. La preoccupazione è di tutti, ma se questo Consiglio, approvando quel Piano, ha deciso, con un programma preciso, scandito, quali dovevano essere i tempi, è evidente che si può leggere una speculazione, dal punto di vista politico, a difesa di una sola comunità. Questo a me non piace, perché dire oggi ciò che stiamo dicendo con questo ordine del giorno significa creare un ulteriore allarmismo in altri due Comuni del Salento che sono sedi di discarica, Ugento e Cavallino, che dovranno farsi carico di ciò che era previsto nel Piano ma non viene attuato, bensì ulteriormente rinviato.

Questo non va bene, anche perché, rispetto a un'altra comunità, quella di Poggiardo, in questo ordine del giorno parliamo di un impianto, di cui deve essere dotato il TMB, nella linea ReMat.

Ebbene, quanto a questa linea ReMat, il Comune di Poggiardo non sa nemmeno di cosa si stia parlando. Abbiamo sentito il Sindaco di Poggiardo due minuti fa e ho chiesto che mi fosse inviata la delibera approvata all'unanimità

in quel Consiglio comunale che, facendo voti a questa Assise e al Presidente Vendola, esprime la contrarietà a qualsiasi tipo di trasformazione, conversione dell'attuale impianto di biostabilizzazione, a un impianto di compostaggio e a qualsiasi eventuale ipotesi di aumento della capacità ricettiva dell'impianto esistente.

Inoltre, al secondo punto, il Consiglio "esprime la propria contrarietà a qualsiasi ipotesi di realizzazione e allocazione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti, sia pubblici che privati, sul proprio territorio".

Infine, al terzo punto, si sottolinea che l'impianto di biostabilizzazione previsto nel nuovo Piano di gestione RSU basato sulla raccolta differenziata spinta, alla luce delle norme sopravvenute che prevedono differenti criteri escludenti di localizzazione degli impianti, risulta inutile, quindi il Consiglio fa voti al Presidente affinché se ne preveda la disattivazione.

Noi proponiamo a una comunità una nuova tecnologia che sicuramente potrà essere migliorativa, ma che ha subito per cinque anni un inquinamento olfattivo in quell'area. La Provincia di Lecce ha istituito appositamente un tavolo per il controllo dell'aria, non solo dell'acqua. È giusto fare i controlli sia in cielo che in terra. Ora, purtroppo l'ARPA - e al riguardo richiamo anche una mia interrogazione - a causa degli scarsissimi mezzi a disposizione, pur svolgendo una funzione essenziale come ente di controllo e di verifica, ha un solo naso elettronico, che abbiamo concordato di far ruotare tra Poggiardo, Ugento e Cavallino, per comprendere cosa sta succedendo in quei territori.

Sarebbe allora opportuno potenziare l'ARPA, in modo da consentire un controllo costante anche intorno a Poggiardo, parlare con quella comunità e spiegare quale tecnologia si intende sperimentare o proporre, quindi definire con l'OGA, che è l'organo competente locale, quali sono gli eventuali interventi da proporre.

Un dibattito come questo non può rappresentare esclusivamente la difesa di una posizione e di un luogo specifico.

Infine, nella relazione dell'assessore ieri è emerso un dato che – quello sì – dovrebbe preoccupare. Ad oggi stiamo parlando di una discarica che dovrebbe essere di soccorso e ospitare solo materiale inerte (innocuo, per essere chiari), mentre esiste una discarica che produce percolato che mette seriamente a rischio la falda acquifera. Ovviamente non è quello di cui stiamo parlando oggi. Risulta infatti – e prego l'assessore di rispondere anche a questo – che quel Comune, così preoccupato della nuova discarica, non abbia presentato un progetto immediato di bonifica che metta in sicurezza quel sito.

L'assessore mi diceva che i soldi sono disponibili, ma non è possibile spenderli. Di fronte a questa situazione, si farebbe bene a richiamare l'attenzione del Sindaco Fiore verso un problema che è preminente, senza scaricare su altri responsabilità che non possono essere attribuite a singoli Sindaci e comunità che fino a oggi hanno sopportato un peso notevole per l'ambiente.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo già svolto il dibattito generale, chiedo ai colleghi di concentrarsi sulla proposta avanzata relativamente alla parte dispositiva dell'ordine del giorno. La mia, naturalmente, non vuole essere una limitazione della libertà di espressione dei colleghi.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, assessore, colleghi consiglieri, prima il collega Congedo affermava che l'ordine del giorno non può essere approvato in quanto, di fatto, costituisce una sorta di modifica del Piano dei rifiuti. Ne è prova il fatto che anche nella formulazione si legge "esprime la decisione"; l'ordine del

giorno, normalmente, non esprime la decisione, ma l'espressione ha un carattere vincolante.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare a tutto il Consiglio, all'assessore e alla Giunta che l'esito di quel problema che ho sollevato per il piano territoriale ha gli stessi effetti e le stesse conseguenze per il Piano dei rifiuti. Noi dovremmo cominciare a preoccuparci – e il tempo che sta passando per il parere è assai significativo – se non dobbiamo rimettere mano in origine al Piano dei rifiuti che probabilmente è stato approvato in violazione del nostro Statuto, e non apportare piccole modifiche.

L'invito alla Giunta e al Consiglio è di arrivare quanto prima a una decisione definitiva sui grandi Piani che sono stati approvati da questo Consiglio regionale, per chiarire se gli stessi sono legittimi o sono stati approvati in violazione dello Statuto. Non abbiamo molto tempo; non credo che dopo l'estate potremo fare molti provvedimenti, poiché avremo un tempo molto contenuto. Se dobbiamo riprendere *ex novo* la procedura per il PTPR e per il Piano dei rifiuti, rischiamo di andare oltre il limite massimo della legislatura.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che con questo ordine del giorno non si superi l'incapacità, che denunciavo ieri, di andare oltre il localismo, di considerare l'ambiente come un bene che collega tutto il territorio della Puglia e la tutela delle acque all'interno di un circuito collegato.

L'inquinamento delle acque di Corigliano contamina le acque della Daunia. Non si tratta di settori segmentati, ma di un *continuum*. Sottolineo l'incapacità di considerarsi non consigliere comunale di un paese, ma consigliere regionale della Puglia, a tutela di tutti i cittadini e di tutta la collettività pugliese.

Questo ordine del giorno non può andare in questa direzione. Noi stiamo dibattendo rispetto a una località o alle località vicine, all'interno di un Piano regionale dei rifiuti che tende a dare soluzione a problematiche ben più ampie di quelle espresse dal localismo. Questa incapacità deve essere oggetto della nostra attenzione e deve allertarci.

Come dicevo ieri, dobbiamo fare il punto sul Piano dei rifiuti e sul suo stato di attuazione. Dalla relazione dell'assessore ieri è emersa una serie di fallimenti della politica dei rifiuti della Giunta Vendola. Quantunque si vogliono attribuire le responsabilità ad altri, in un gioco di rimpalli proprio delle partite di tennis o di ping-pong, questo non giova alla collettività pugliese. Il dato vero è il fallimento della vostra filosofia dei rifiuti che si fonda sul recupero di materia, come dimostrano i dati di raccolta differenziata che sono molto al di sotto dell'obiettivo che si prefiggeva quel Piano per poter mantenere tutta la struttura impiantistica dello stesso.

Se i dati di raccolta differenziata sono quelli che ci ha riferito ieri l'assessore, è evidente che non tiene il Piano, al di là della discarica di Corigliano e via dicendo. Come dicevo ieri, il discorso relativo a Corigliano non può essere imprigionato dentro un accordo fra il consigliere Blasi e l'assessore Nicastro, ma dovrebbe tenere insieme tutto il Consiglio.

Non si può limitare la soluzione di un problema a un colloquio tra due esponenti della politica, per quanto importanti.

Assessore, ha ragione a richiamare il voto, ma non si può chiedere, come fa il Presidente del Consiglio, l'unanimità. Se intendete estraniarci dalla condivisione delle scelte, fatelo pure. Noi vorremmo, però, invitarvi a una responsabilizzazione ben più ampia del vostro circuito.

La responsabilizzazione è la Puglia, è la funzionalità, è la correttezza dell'attuazione di un Piano di gestione dei rifiuti. La responsabilizzazione è capire quello che succede, in conseguenza di un intervento a Corigliano, su

un intero sistema. La responsabilizzazione è capire cosa non va nella raccolta differenziata e, se non va la raccolta differenziata, cosa succede a livello di impiantistica. La responsabilizzazione è capire cosa succederà da qui a qualche anno se queste percentuali di raccolta differenziata restano ferme. La responsabilizzazione è capire cosa non va nella legge n. 24 che abbiamo adottato, che doveva perimetrare gli ARO e avviare gare uniche improntate su obiettivi di raccolta differenziata, che però non partono.

Questa è la responsabilizzazione, caro assessore, non condividere tra due persone il deliberato di un ordine del giorno. Caro assessore, come forza politica abbiamo posto una questione che va nella direzione del benessere, della qualità della vita delle persone e del territorio della Puglia. È una questione che è stata sciaguratamente messa da parte da voi.

La questione che poniamo è capire quali implicazioni ha la vicenda di Corigliano sul territorio di Lecce, rispetto alle discariche vicine. Se si acquieta la popolazione di un Comune probabilmente si sollevano quelle di altri Comuni.

La politica deve ricercare gli equilibri complessivi e la felicità collettiva, non la felicità di chi è rappresentato in Consiglio da un consigliere regionale, lasciando nell'infelicità tutto il resto. Questo è il compito della politica, ma è un compito che voi state disattendendo con questo ordine del giorno.

Ieri abbiamo data una grande disponibilità, quella di essere insieme a voi per concertare un ordine del giorno, ma voi dite che è cosa vostra. Perdonateci, allora, se siamo qui, comunque, a fare la nostra parte e a rappresentare ciò che è meglio per la Puglia, quella Puglia migliore che non siete voi a costruire con questi comportamenti.

Portate ancora avanti questa attività, giocate le partite tra di voi e continuate a estraniare l'opposizione. Vedremo la maggioranza uscire dall'Aula, vedremo sfilacciature, vedremo aggiustamenti tra di voi, dei vostri rapporti,

vedremo una maggioranza appunto sfilacciata. Il bene della Puglia, però, è ben altra cosa. Il bene del territorio parte soprattutto dalla condivisione delle scelte, dalla concertazione, dall'ascolto, dal confronto con le idee; non può partire da una forza muscolare di numeri che, quando nel voto conteremo le mani alzate, sicuramente sovrasteranno i nostri. Non è questo il bene che dovete fare alla Puglia.

Assessore, io voglio continuare a credere in lei. Mi aspetto che tra qualche mese, quando lei sarà pronto, si possa tornare in Aula e si possa fare un punto di verifica sullo stato di attuazione del Piano di gestione dei rifiuti. Tra un anno forse non ci saremo, ma ci saranno altri a guidare questa Regione, e non possiamo consegnare a chi viene dopo di noi i fallimenti della Giunta Vendola.

Se questo è il vostro intendimento, andate avanti in questo modo. Ripropongo ancora una volta l'invito a venire in Aula, tra qualche mese, a fare il punto sull'attuazione del Piano di gestione dei rifiuti, per capire quello che non va. È un settore molto importante per la vita dei cittadini e non possiamo consegnare a chi viene dopo di noi il fallimento di questa Giunta. Della Puglia migliore francamente non riusciamo a trovare traccia.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ieri abbiamo sviluppato un grande dibattito ma, pur avendo dimostrato, come Forza Italia, grande disponibilità, l'ordine del giorno cui ci troviamo di fronte e chi ne rappresenta il supporto politico ci rivelano una sordità da ambo le parti, ma soprattutto da quella parte.

Al collega Blasi voglio ricordare in maniera puntuale e corretta, non per onore di cronaca ma di verità, che il ciclo dei rifiuti ipotizzato dal Piano del 2003 si chiudeva con i termovalorizzatori e oggi non siamo in condizioni

di dire – perché fu immediatamente disattivato dal Governo Vendola – se avrebbe funzionato. La polemica riguarda la diversa impostazione.

Collega Blasi, oggi sono in Aula alcuni consiglieri che erano presenti in quella circostanza. Tuttavia, poiché vedo che non è convinto, le produrrò la documentazione relativa a quel dibattito.

Il collega Blasi evidentemente ha un ricordo...

PRESIDENTE. Non siamo a ipotesi di reato, per fortuna. Consigliere Blasi, lasci concludere l'intervento.

ALOISI. Siccome queste sfide mi piacciono, porterò il dibattito e si vedrà chi in questa sede dovrà ammettere di avere sbagliato, se io o il collega Blasi.

Da questi diverbi sulla storia si esce solo portando la storia, cioè, in questo caso, la documentazione del dibattito che è avvenuto in Consiglio regionale, non la convinzione del collega Blasi, che peraltro non c'era in quel contesto.

Aggiungo inoltre che, se non ci fosse stata l'interruzione dovuta all'elezione di una nuova maggioranza, la vostra, molto probabilmente in Puglia non si sarebbe verificato questo disastro in termini di raccolta e smaltimento dei rifiuti, perché l'incenerimento, dove ha funzionato e sta funzionando, offre risultati sicuramente migliori di quelli a tutt'oggi ottenuti in Puglia con il cambio della filosofia del Piano.

Nell'ordine del giorno si tenta di far passare, attraverso i numerosi "considerato che", l'idea di attribuire delle responsabilità, che, ammesso che vi siano, non eliminano quelle di nove anni di gestione dei rifiuti di questa maggioranza.

Questo ordine del giorno sembra rappresentare la chiusura di una diatriba all'interno della maggioranza, fra un assessore regionale all'ambiente e un consigliere regionale che,

fino a qualche giorno fa, aveva anche un ruolo politico fondamentale all'interno del partito di maggioranza del Consiglio regionale. Sembra che si chiuda la questione solo per mettere insieme posizioni divergenti – tutte legittime – emerse anche attraverso interventi sulla stampa.

Questo è un ordine del giorno pericoloso, perché non coinvolge tutti nella soluzione di un problema che esiste e va risolto, ma non spostando la discarica. Personalmente mi preoccupa del possibile inquinamento dell'acqua – e si comincia a pensare che forse già c'è, a causa del percolato e degli altri interventi avvenuti nel circondario – ma spostare la discarica non significa risolvere il problema.

Dobbiamo obbligatoriamente coinvolgere le comunità su cui interveniamo, perché stiamo modificando un Piano che aveva raggiunto un equilibrio di accettabilità in termini territoriali. Questo Piano mette in discussione un equilibrio senza sapere in quale direzione stiamo andando, a parte le disposizioni di un Consiglio comunale. Gli amministratori di Poggiardo mi dicevano che l'impianto è sotto AIA dal 2013, la procedura non si è ancora conclusa e noi vogliamo portare altre situazioni!

Siccome il nostro spirito è di trovare la soluzione, a livello generale, ma soprattutto relativamente alla dimensione leccese, prima di approvare questo documento, che andrebbe rivisto per le punte polemiche evidentissime – a meno che non vogliate approvarlo da soli –, proponiamo di andare in Commissione ambiente, convocare le Amministrazioni coinvolte, compresa la Provincia, e capire quantomeno come avviare velocemente un processo di concertazione che metta tutti nelle condizioni di un'assunzione di responsabilità.

Se diamo soddisfazione – perché di questo si tratta – a una comunità, che io ritengo legittimamente preoccupata, e spostiamo i problemi in un'altra comunità, è chiaro che la situazione non cambia. Dobbiamo tentare di mettere insieme tutto il sistema. Non possia-

mo chiudere un ordine del giorno in questo modo, con le parole “contestualmente impegnare l'OGA LE”: sarebbe il caso di sentire l'OGA o lo impegniamo solo perché abbiamo una titolarità politica superiore? È un ordine del giorno, non una legge. La legge è il Piano dei rifiuti, che con questa scelta di fatto sarebbe modificato. Quando si parla di destinare l'impianto ad altro uso e non si specifica quale, di fatto è una modificazione del Piano.

Appreziamo lo sforzo importante che è stato compiuto e gli aspetti nobili del testo, volti a superare i problemi. Chiediamo che, nel superamento dei problemi, ci sia il concorso delle altre rappresentanze territoriali chiamate ad assumersi le responsabilità.

**PRESIDENTE.** Abbiamo concluso il dibattito sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno proposta dall'assessore Nicastro. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti.

Sono state avanzate proposte che sicuramente il Governo cercherà di tenere nel giusto conto.

Sulla proposta formalizzata dal collega Aloisi di rinvio in Commissione possono intervenire un consigliere a favore e uno contro.

**CONGEDO.** Domando di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CONGEDO.** Signor Presidente, mi permetta di dire che la proposta del collega Aldo Aloisi è assolutamente di buon senso. Essa parte dal presupposto che si sta giocando una questione importantissima che riguarda il territorio.

Il grande dibattito che si è svolto in questi due giorni è rimasto un dibattito tra due parti: il Governo regionale e parte del Consiglio regionale. Di fronte a una materia così complessa, che coinvolge diversi livelli istituzionali, tutto il territorio, e per certi versi mette in discussione lo stesso Piano dei rifiuti votato appena qualche mese fa, si propone di tornare in

Commissione, di allargare il confronto non solo all'assessore Nicastro...

PRESIDENTE. Non riapriamo il dibattito. Lei è intervenuto a favore della proposta di Aloisi.

CONGEDO. Concludo ribadendo che si tratta di una proposta di buonsenso, che mira a mettere intorno a un tavolo tutti i soggetti coinvolti.

PRESIDENTE. La proposta è chiara.

Non essendovi consiglieri che intendono intervenire contro la proposta del consigliere Aloisi di rinviare in Commissione l'ordine del giorno, con il coinvolgimento di tutte le parti, la pongo ai voti.

*Non è approvata.*

Pongo ai voti l'ordine del giorno, così come modificato dall'assessore Nicastro.

*È approvato.*

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

**Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)”».

Dovremmo dare per letta la relazione e passare all'esame dell'articolo 1.

Comunico che c'è un consistente fascicolo

di emendamenti e altri se ne annunciano. Dopo l'articolo 1 l'esame della legge sarà sospeso e il provvedimento sarà posto al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, ho presentato una serie di emendamenti che valuteremo. In attesa, almeno in questa fase, nella votazione dell'articolo 1 mi asterrò. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, gli emendamenti non sono stati né fotocopiati né distribuiti. Poiché all'articolo 1 ne sono stati proposti numerosi ...

LOSAPPIO. E allora come facciamo a discuterlo?

PRESIDENTE. Per questo direi che possiamo iniziare il dibattito generale, avendo ormai chiamato la legge.

BRIGANTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo dato per letta la relazione, ma presumo che si possa incardinare la legge dopo la lettura della stessa.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge interviene a modificare la legge regionale n. 27/98, che regola le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria.

Tali modifiche recepiscono e adeguano la legge regionale, nel rispetto di quanto stabili-

scono le ultime norme in materia nel frattempo intervenute.

Pertanto, si è ritenuto utile ed opportuno modificare ed adeguare la nostra legge regionale n. 27/98, ormai datata e superata, che tanti contenziosi ha fatto nascere e che va di fatto adeguata recependo le direttive comunitarie nonché gli studi ed il lavoro in esse contenute.

Il risultato è stato conseguito grazie all'impegno profuso oltre che dai singoli consiglieri anche dalle strutture tecniche della Giunta regionale e della II Commissione.

La discussione in II Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva ed esprimo soddisfazione per l'alto livello di confronto che ha caratterizzato il dibattito fra tutte le forze politiche ed il senso di responsabilità che ha pervaso la Commissione.

La presente proposta di legge che si compone di 21 articoli non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

A conclusione dei lavori la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge così come emendato, che viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, considerato che oggi è una giornata impegnativa, non farò l'*excursus* sulle vicende della legge né tanto meno dirò come si è arrivati a oggi. Tuttavia, penso che il rispetto verso una proposta di legge e l'impegno nell'affrontare qualsiasi questione che un consigliere intenda affrontare nell'esercizio delle sue funzioni e quale sua prerogativa, meritino un chiarimento.

Non ripercorrerò tutto quello che è avvenuto rispetto a questa proposta di legge: è scritto nelle date, nei verbali e nell'ultimo atto, che equivale al terzo rinvio in Commissione.

Oggi incardiniamo questa legge e io la prego di far consegnare oggi stesso gli emen-

damenti. Il fatto che l'assessorato abbia inviato venerdì sera il testo delle proposte sopraggiunte, elaborate sul testo originario di tre anni fa, ha prodotto solo grande confusione. Non è colpa della Presidenza, tant'è che ho citato l'assessorato, il quale si è mosso dietro legittima richiesta di alcuni soggetti.

Tra l'altro, le proposte annacquerebbero il lavoro molto puntuale fatto in Commissione, su una norma molto delicata che nessuno vuole sottoporre a barbarie né a trattamenti *ad personam*. Chiedo dunque che gli emendamenti siano consegnati oggi, per consentire all'assessore e ai suoi uffici, ma anche a ogni Gruppo e a ogni consigliere di poterli approfondire.

Questa proposta di legge è stata voluta per adeguarsi alle direttive comunitarie. Alcuni aspetti di queste direttive sono stati oggetto di approfondimento ma anche di mancato ascolto da parte degli uffici, con pareri *ad personam* di funzionari e dirigenti di questa Regione che hanno fatto trovare nei guai cittadini che non hanno fatto nulla per meritare denunce penali, dovute a libere interpretazioni, e soprattutto a interpretazioni che hanno portato fuori strada altri organi dello Stato.

Le chiedo, Presidente, di far consegnare oggi gli emendamenti, di incardinare la legge con l'articolo 1, che è già stato definito e ha una sua impostazione. Questo ci consentirà di arrivare al prossimo Consiglio, con grande tranquillità, e di poter esaminare il resto dell'articolo.

Considerando gli emendamenti che ho visto circolare ieri e questa mattina, molti saranno stralciati perché riguardano il testo originario della proposta che, lo ripeto, non è quello che è stato licenziato dalla Commissione. Mi rimetto alla volontà del Consiglio regionale perché si possa modificare una norma, al fine di recepire quanto ho detto prima, senza fughe in avanti e senza mancare di rispetto a nessuna delle sensibilità che da questa norma sono state sollecitate.

Naturalmente, come sempre avviene nell'e-

same di un provvedimento, qualcuno è arrogante nei termini e nei modi, qualcuno è irrispettoso dei ruoli e delle Istituzioni, perché pensa di essere, con la sua forma associazionistica – e ve lo dice chi viene da esperienze diverse nell'associazionismo – depositario della verità, e qualcuno infine merita rispetto per aver prodotto documenti, atti, carte, incontri e non essersi sottratto ad alcun confronto.

Nel rispetto della pluralità delle idee e dei soggetti, con la massima pacatezza e con il rispetto che porto verso tutti – augurandomi che da domani venga ricambiato, visto che negli ultimi tre anni e mezzo su questa proposta purtroppo non ne è stato dimostrato – accolgo l'idea di incardinare il provvedimento, così come ha condiviso la Conferenza dei Capi-gruppo, chiedendo soltanto che gli emendamenti siano consegnati nella giornata di oggi, per consentirne un approfondimento serio, concreto e puntuale.

Sicuramente il Consiglio si riunirà dopo le elezioni del Parlamento europeo, ma siamo in forte ritardo rispetto alla preparazione del prossimo calendario venatorio. Il problema non è il calendario in sé, che è il più restrittivo d'Italia, per quello che è avvenuto in Puglia negli ultimi due anni, ma soprattutto – lo dico per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco – quello di evitare di fare le cose nell'ultima seduta di Giunta utile, nella prima settimana di agosto, e di mettere invece gli uffici regionali e comunali nelle condizioni di preparare i relativi adempimenti (che non sono pochi e mettono in difficoltà i cittadini e le diverse strutture interessate).

La mia sollecitazione, quindi, è di lavorare con rispetto della proposta, ma anche delle idee di tutti, tenendo conto però della tempistica per evitare il rimpallo delle responsabilità, che nella pubblica amministrazione è lo sport più praticato. Grazie.

PRESIDENTE. Provvederemo alla distribuzione degli emendamenti sin qui presentati.

Tuttavia, questo pone una condizione: sarà necessario produrre altri emendamenti e presentarli almeno quarantott'ore prima dell'inizio del dibattito. Se questo deve essere il primo punto all'ordine del giorno, non possiamo ricominciare daccapo.

Fissiamo, allora, delle regole che ci aiutino a lavorare in maniera adeguata. Gli emendamenti presentati possono essere distribuiti. Il Consiglio sarà convocato con al primo punto all'ordine del giorno la prosecuzione dell'esame di questo provvedimento. Chiediamo, però, a tutti i colleghi che, avendo ricevuto gli emendamenti, saranno interessati a presentarne di propri, di farlo nelle quarantott'ore precedenti l'inizio dei lavori del Consiglio.

Così rimane stabilito.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, le chiedo di rinviare, d'accordo con l'assessore Giannini, la legge che prevede la soppressione dell'Albo regionale dei collaudatori.

PRESIDENTE. Va bene.

**DDL n. 47 del 29/12/2011 “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 47 del 29/12/2011 “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno

di legge, adottato dalla Giunta Regionale il 29 dicembre 2011, istituisce il cosiddetto “fascicolo del fabbricato” che va a definire le disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e della sicurezza delle costruzioni considerando come fine primario “l’interesse della collettività”.

La legge regionale, ponendosi a tutela della pubblica e privata incolumità, ha inteso perseguire una politica mirata alla conoscenza dello stato conservativo del patrimonio edilizio in un’ottica di salvaguardia del regime di sicurezza e qualità delle strutture e buon governo del territorio. Basandosi sul principio di sussidiarietà tra Regione e Comuni, la legge intende realizzare un valido sistema integrato ed informatizzato per la conoscenza dello stato conservativo del patrimonio edilizio esistente.

Il fascicolo del fabbricato è finalmente oggi, un testo che presentiamo all’approvazione dell’aula in modalità unanimemente condivisa e concretizza l’idea che, sul tema della tutela della vita umana, il dibattito politico non può far pagare conseguenze alla collettività dovute a divisioni, quindi orienta il lavoro nel percorso segnato da un contributo di collaborazione tra culture ed orientamenti diversi.

Replicando quanto già fatto pubblicamente dall’ex Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile Fabiano Amati, si ringraziano le forze politiche di maggioranza e minoranza ed i singoli consiglieri che, con le loro proposte emendative, hanno reso più snello e funzionale il testo approvato in V Commissione. Testo che ha scontato il passaggio in I Commissione consiliare, il cui dibattito ha riguardato diversi aspetti e portato via molto tempo, al fine di approfondirne i diversi aspetti ed impatti finanziari della norma.

Ringrazio il collega ed ex Assessore Amati per aver favorito e promosso tale progetto, oltre che per la collaborazione ed il lavoro sviluppato con tutta la Commissione, unitamente alle strutture tecniche dell’assessorato ai lavori pubblici.

Ringrazio anche il Servizio legislativo e studi giuridici del Consiglio regionale per la preziosa e fattiva collaborazione nel recepimento e per le modifiche apportate al testo originario.

Nell’ultima seduta della Commissione, al fine di evitare inutili ed ulteriori rinvii e per recuperare il ritardo nell’adozione dell’importante e condiviso provvedimento, si è deciso alla unanimità e con parere favorevole del Governo regionale, di trasmettere al Consiglio regionale il testo licenziato dalla Commissione, stralciando la norma finanziaria.

La parte relativa all’impegno finanziario sarà decisa a luglio p.v. durante l’approvazione dell’assestamento di bilancio.

Nonostante la complessità e delicatezza del tema trattato dal d.d.l., ringrazio i componenti la Commissione per il lavoro puntuale e fattivo prodotto.

Rimetto il d.d.l., così come da intesa unanime in Commissione, al Consiglio regionale per la sua trattazione.

#### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

#### Capo I

Principi ed azioni regionali in materia di sicurezza del patrimonio edilizio

#### *art. 1* *(Principi e finalità)*

1. La Regione Puglia, a tutela della pubblica e privata incolumità, persegue una politica mirata alla conoscenza dello stato conservativo del patrimonio edilizio a salvaguardia della sicurezza e della qualità delle strutture, nonché del buon governo del territorio.

2. In ossequio ai principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra Regione e Comuni, la presente legge consegue gli obiet-

tivi di cui al precedente comma anche attraverso:

a) un sistema integrato ed informatizzato per la conoscenza dello stato conservativo del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione agli edifici strategici, ai fini di protezione civile e del rischio rilevante in relazione alle azioni sismiche;

b) una politica di prevenzione e protezione dai rischi di eventi calamitosi, mediante l'individuazione di modalità di attuazione che sensibilizzino anche i soggetti privati interessati.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

#### *art. 2*

##### *(Definizioni)*

1. Per fabbricato si intende l'insieme di strutture portanti ed elementi costruttivi e architettonici reciprocamente connessi in modo da formare con continuità dalle fondamenta alla copertura un organismo edilizio funzionalmente autonomo.

2. Per aggregato si intende un insieme di fabbricati attigui che già interagiscono staticamente per i soli carichi gravitazionali o che possono interagire per azioni sismiche o dinamiche in genere.

3. Per fabbricati di nuova costruzione si intendono tutti i fabbricati pubblici e privati iniziati dopo l'entrata in vigore della presente legge.

4. Per fabbricati esistenti si intendono tutti i fabbricati pubblici e privati che non rientrano nel comma 3.

5. Per proprietari si intendono:

a) nel caso di costruzioni esistenti, il proprietario dell'intero fabbricato ovvero i titolari di proprietà delle singole porzioni;

b) nel caso di nuove costruzioni, i soggetti per conto dei quali si procede alla realizzazione dell'immobile.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 3*

##### *(Fascicolo del fabbricato e sua obbligatorietà)*

1. Il fascicolo del fabbricato è obbligatorio per gli immobili pubblici e privati di nuova costruzione ed è redatto in formato cartaceo o in formato elettronico, quale strumento operativo idoneo al perseguimento delle finalità definite nell'articolo 1, a cura dei proprietari in forma unica.

2. Il fascicolo riferito ad un fabbricato strutturalmente indipendente e alle sue pertinenze, deve contenere tutte le informazioni riguardanti la situazione progettuale, urbanistica, edilizia, catastale, strutturale, impiantistica, nonché i dati dei relativi atti autorizzativi, nonché gli estremi e l'oggetto degli atti autorizzativi, comunque denominati.

3. Il fascicolo deve essere aggiornato in occasione di ogni lavoro o di modifica significativa dello stato di fatto e/o della destinazione d'uso dell'intero fabbricato o di parte di esso. L'aggiornamento deve essere effettuato anche nel caso di lavori eseguiti da enti erogatori di pubblici servizi (luce, acqua, gas, telefono, ecc.). In ogni caso compete al soggetto obbligato l'aggiornamento nel termine perentorio di dieci anni dall'ultimo deposito della scheda di sintesi di cui al comma 5.

4. Il fascicolo relativo ai fabbricati pubblici, completo di tutti gli elaborati, deve essere depositato presso l'Amministrazione pubblica responsabile ed in copia tenuto presso l'edificio a disposizione per ogni controllo da parte delle Autorità competenti. In caso di fabbricato privato, il fascicolo deve essere depositato presso l'Amministrazione pubblica responsabile ed in copia tenuto presso l'amministratore del condominio ovvero, in sua mancanza, presso il proprietario o uno dei proprietari all'uopo delegato, e deve essere a disposizione per ogni controllo da parte delle Autorità competenti.

5. Una sintesi delle informazioni contenute nel fascicolo è riportata in una scheda, denominata "Scheda di sintesi", suscettibile di trat-

tamento informatizzato, da aggiornare contestualmente al fascicolo del fabbricato. La scheda ed i suoi aggiornamenti sono inviati al Comune di competenza, nel termine perentorio di 30 giorni dalla data di formazione, e nel caso previsto dal comma 7, dell'articolo 3, al Servizio Regionale Lavori Pubblici.

6. Comporta la sospensione del procedimento per il rilascio del certificato di agibilità la mancata allegazione alla relativa istanza della scheda di sintesi, di cui al comma 5 dell'articolo 3.

7. Per i fabbricati esistenti elencati nella deliberazione di G.R. del 31 maggio 2011, n. 1214 pubblici o privati ad uso pubblico, la redazione del fascicolo del fabbricato, è obbligatoria e deve essere redatto nel termine perentorio di sei mesi dal giorno successivo alla pubblicazione sul B.U.R.P. della presente legge, in conformità con quanto richiesto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274 (primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica), e con le modalità previste dalla presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 4*

##### *(Facoltà di redazione del fascicolo del fabbricato)*

1. È facoltà per i Comuni di estendere l'obbligatorietà della redazione del fascicolo anche per i fabbricati pubblici non elencati nella deliberazione di G.R. del 31 maggio 2011, n. 1214 e privati esistenti, ricadenti in aree instabili o potenzialmente instabili, considerate a pericolosità geomorfologica e a rischio di dissesto idrogeologico legato alla possibile subsidenza del suolo, così come individuate dagli atti di indirizzo dell'Autorità di Bacino della Puglia e dal Piano di Assetto Idrogeologico. In tal caso, il fascicolo del fabbricato dovrà essere integrato da analisi di stabilità.

2. Analogamente è facoltà dei Comuni estendere l'obbligatorietà della redazione del fascicolo anche per i fabbricati privati esistenti ricadenti nelle zone di alta sismicità classificate "1" e "2", ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003. In tal caso, il fascicolo del fabbricato dovrà essere integrato da una valutazione di sicurezza alle azioni sismiche.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 5*

##### *(Scheda informativa per i fabbricati esistenti)*

1. Per tutti i fabbricati esistenti per i quali non è obbligatoria la redazione del fascicolo del fabbricato, entro il termine perentorio di 180 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.P. della presente legge, deve essere redatta, a cura dei proprietari, avvalendosi di tecnici in possesso di idoneo titolo professionale la "Scheda informativa" del fabbricato, il cui modello è predisposto dalla Regione Puglia e nella quale sono riportati i seguenti dati:

- anno di costruzione;
- titolo abilitativo;
- provvedimenti autorizzativi;
- destinazione d'uso delle unità immobiliari;
- tipologia della struttura portante dell'edificio;
- tipologia degli orizzontamenti (solai, volte, di copertura ed interpiano);
- numero dei piani;
- categoria del terreno di fondazione (D.M. 14 gennaio 2008, punto 3.2, 'Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni');
- interventi di modifiche strutturali eventualmente eseguiti e loro titoli autorizzativi;
- estremi del collaudo statico;
- estremi del certificato di abitabilità e/o d'uso;
- referto tecnico di verifica della condizione statica attuale.

2. La scheda informativa è custodita dal

proprietario o dall'Amministratore del condominio, deve essere a disposizione per ogni controllo da parte delle autorità competenti e deve essere allegata ai progetti di manutenzione straordinaria, recupero, restauro, ristrutturazione, ampliamento in orizzontale e verticale, da sottoporre a Permesso di Costruire SCIA, DIA o CIL, pena il diniego dell'autorizzazione o il rifiuto della comunicazione inviata.

3. La scheda informativa deve essere aggiornata ogni qualvolta mutano i dati in essa riportati, con indicazione delle delibere di assenso dei condomini per gli interventi eseguiti sulle strutture da parte del singolo condomino. In ogni caso compete al soggetto obbligato l'aggiornamento nel termine perentorio di dieci anni dall'ultimo deposito della scheda informativa.

4. I singoli dati richiesti ai sensi del precedente comma 1, devono essere indicati solo ove richiesti dalla legislazione vigente all'epoca della costruzione.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 6*

##### *(Verifica condizione statica attuale)*

1. I Comuni entro il termine perentorio di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, anche con riferimento alle disposizioni di cui all'O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274, articolo 2, commi 3 e 4, provvedono a raggruppare i fabbricati esistenti per probabile livello di rischio attuale (strutturale, geologico, e idrogeologico del suolo), sulla base delle informazioni e delle conoscenze delle caratteristiche geotecniche e idrogeologiche del suolo. Entro lo stesso termine, i Comuni predispongono un cronoprogramma definito in base al livello del rischio, finalizzato alla sottoposizione dei fabbricati interessati alla verifica obbligatoria della loro condizione statica. L'atto di raggruppamento ed il relativo cronoprogramma, devono essere trasmessi al Servizio Lavori pubblici della Regione.

2. La verifica delle condizioni statiche dei fabbricati, effettuata da un tecnico con idoneo titolo professionale, deve essere a disposizione per ogni controllo da parte delle Autorità competenti ed è svolta nel termine perentorio di tre mesi dall'approvazione del cronoprogramma comunale, al fine di accertare l'eventualità di probabili dissesti statici in corso e relativi rischi.

3. A conclusione delle operazioni di verifica, il professionista incaricato redige una relazione tecnica finale che, a cura del committente, è trasmessa al Comune di competenza.

4. Nella relazione il tecnico incaricato, ove necessario, propone ulteriori fasi di approfondimento conoscitivo e controlli specialistici, nonché i conseguenti interventi idonei a ripristinare le condizioni di sicurezza del fabbricato. Può altresì proporre un piano di corretta manutenzione del fabbricato per migliorarne il livello qualitativo.

5. La relazione tecnica non sostituisce i certificati prescritti dalla legge in materia di edilizia ed ha valore di atto ricognitivo sulla condizione statica attuale dell'edificio.

6. Scaduto il termine di cui al primo comma, la Giunta regionale esercita i poteri sostitutivi per il compimento degli atti necessari a spese dell'Amministrazione inadempiente, previa notifica ai Comuni interessati di comunicazione di avvio del relativo procedimento, e valutate eventuali osservazioni prodotte.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 7*

##### *(Aggregati e sopraelevazioni)*

1. Nel caso di interventi sulle strutture a funzione statica dei fabbricati esistenti, privati, pubblici o di uso pubblico che riguardino in particolare le sopraelevazioni e gli aggregati, così come definiti dal Cap. 8 del D.M. 14.01.2008, è obbligatorio redigere il progetto di messa in sicurezza delle unità strutturali sottostanti ed adiacenti, anche se attinenti a proprietà diverse.

2. Il progetto di messa in sicurezza statica, di cui al comma 1, è da ritenersi parte del progetto strutturale dell'intero fabbricato ed è trasmesso all'Ufficio tecnico del comune di pertinenza, per gli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia).

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 8*

##### *(Demolizioni)*

1. Non è consentita alcuna demolizione di fabbricati o porzioni di essi in assenza del progetto di messa in sicurezza statica di fabbricati che ricadano direttamente in zone di influenza diretta di tali opere di demolizione.

2. Il progetto di messa in sicurezza statica di cui al comma 1, è trasmesso all'Ufficio Tecnico comunale per gli adempimenti previsti in relazione alle procedure vigenti di cui al D.P.R. n. 380/2001, unitamente al piano della sicurezza e al piano delle demolizioni che dovrà prevedere anche le relative modalità operative, i mezzi d'opera da utilizzare e le maestranze da impegnare. La comunicazione dovrà riportare il nominativo del designato coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 9*

##### *(Compiti dei Comuni)*

1. In relazione alla facoltà cui è fatta riserva dall'articolo 4, comma 1, i Comuni provvedono alla identificazione degli immobili realmente a rischio.

2. Ogni Comune organizza, sulla base degli elementi conoscitivi rinvenibili dai fascicoli pervenuti nonché dalle schede informative, apposita banca dati relativa alla condizione e conservazione dello stato del patrimonio

edilizio comunale censito e alla identificazione degli immobili a rischio, trasmettendo con cadenza semestrale un documento di monitoraggio all'Ufficio Sismico e Geologico, istituito presso il Servizio Regionale LL.PP.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 10*

##### *(Sorveglianza e sanzioni)*

1. I Comuni provvedono a comminare una sanzione pecuniaria da euro 5.000,00 a euro 50.000,00 ai soggetti inadempienti rispetto agli obblighi e relativi termini stabiliti agli articoli 3, 5 e commi 2 e 3 dell'articolo 6 della presente legge.

2. Gli immobili ritenuti a rischio devono essere oggetto di messa in sicurezza da parte dei proprietari, nelle more del successivo recupero strutturale e funzionale.

3. Qualora venga accertato da parte dell'Amministrazione comunale interessata la mancata messa in sicurezza dei fabbricati di cui al comma 2, si procede alla dichiarazione di inagibilità e allo sgombero forzato degli edifici. Alla messa in sicurezza provvede l'Amministrazione comunale interessata con spese a carico del proprietario inadempiente.

4. I Comuni, accertato l'inadempimento agli obblighi e relativi termini stabiliti agli articoli 3, 5 e commi 2 e 3 dell'articolo 6, provvedono a sospendere l'efficacia del certificato di agibilità e ad emanare gli ulteriori atti consequenziali. La sospensione ha effetto fino all'assolvimento degli obblighi medesimi.

5. Per il patrimonio edilizio realizzato abusivamente, non oggetto di condono, per il quale sia accertata una situazione di rischio, deve essere disposta la immediata demolizione da parte dell'Amministrazione comunale interessata da eseguirsi a cura e spese del soggetto titolare del diritto di proprietà.

6. In relazione al patrimonio edilizio comunale le sanzioni per l'inadempimento agli obblighi di cui agli articoli 3, 5 e commi 2 e 3 dell'articolo 6 della presente legge sono

comminate dalla Regione, previa comunicazione obbligatoria dell'Ente locale al Servizio Lavori Pubblici regionale degli immobili di proprietà esistenti e di progetto.

7. Il mancato adempimento all'obbligo previsto dal comma 1 dell'articolo 6 della presente legge, comporta l'esercizio dei poteri sostitutivi della Regione, a spese del Comune inadempiente, attraverso un commissario ad acta nominato dalla Giunta regionale.

8. Il mancato adempimento agli obblighi di cui alla presente legge comporta il divieto di erogazione di contributi e/o benefici finanziari pubblici per interventi di qualsiasi natura sui fabbricati oggetto della presente legge.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 11*

##### *(Aggiornamento)*

1. La Regione, sulla base della elaborazione dei dati pervenuti dai Comuni e degli indicatori desumibili, adegua le azioni di indirizzo e di coordinamento ascritte alla propria competenza in materia.

2. Per le finalità di cui al precedente comma, la Regione può avvalersi del supporto tecnico di soggetti pubblici e privati che abbiano maturato specifica e documentata competenza specialistica in materia di gestione del patrimonio edilizio e di prevenzione dal rischio sismico, da selezionarsi da un elenco di esperti da aggiornarsi ogni due anni.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 12*

##### *(Incentivi)*

1. I Comuni, previa specifica regolamentazione, possono incentivare la formazione del fascicolo del fabbricato, ove non obbligatorio, anche mediante la proporzionale riduzione

delle imposte comunali gravanti sugli immobili, in rapporto alla condizione economica dei soggetti privati interessati, di una aliquota commisurata all'onorario e alle spese profes-

sionali da liquidarsi in favore dei tecnici incaricati di procedere alla compilazione del fascicolo, ripartiti proporzionalmente ai valori delle unità immobiliari sottoposte ad esame.

2. Per i fabbricati da sottoporre a verifica obbligatoria della condizione statica attuale, i Comuni possono prevedere altresì la concessione di contributi in favore dei proprietari dei fabbricati privati, a fronte di spese sostenute dagli stessi per onorari professionali, controlli specialistici e interventi idonei a ripristinare le condizioni di sicurezza del fabbricato. I Comuni disciplinano con appositi bandi l'ammontare dei contributi e le modalità di relativa erogazione.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 47 del 29/12/2011 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Bellomo, Blasi, Brigante,  
Camporeale, Caracciolo, Cervellera, Congedo, Curto,  
Damone, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,  
Epifani,  
Gatta,  
Introna,  
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Loizzo,  
Longo, Lonigro, Losappio,  
Marmo, Mazzarano, Mazzei, Mennea,  
Monno,  
Negro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia,  
Romano, Ruocco,  
Scianaro,

Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

*Il disegno di legge è approvato.*

**Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, Mazzarano, Congedo, Negro, Pastore e Marino “Sistemazione alberghiera dei minori. Posto letto aggiuntivo. Integrazioni all’art. 7 della L.R. 11/2/1999 n. 11”**

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di legge a firma dei consiglieri Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, Mazzarano, Congedo, Negro, Pastore e Marino “Sistemazione alberghiera dei minori. Posto letto aggiuntivo. Integrazioni all’art. 7 della L.R. 11/2/1999 n. 11”, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge è finalizzata a stabilire una deroga alla capacità ricettiva autorizzata delle strutture turistico alberghiere, per la sistemazione in camera di un ulteriore letto, in via temporanea e su esclusiva richiesta del cliente, destinato all’alloggio di persone minori.

La previsione della deroga è anche funzionale ad adeguare la legislazione regionale pugliese a quella di numerose regione italiane, contribuendo dunque ad una migliore competitività.

La presente proposta di legge non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

*art. 1*

*Integrazioni all’articolo 7 della legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11*

1. All’articolo 7 della legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11, è aggiunto il seguente comma:

“2 bis. In deroga alla capacità ricettiva autorizzata e alle tabelle allegate alla presente legge, nelle camere delle strutture alberghiere è consentita, su esclusiva richiesta del cliente e in via temporanea, la sistemazione di un ulteriore posto letto destinato al soggiorno dei minori di età inferiore a quindici anni. L’utilizzazione in deroga cessa al momento della partenza del cliente, col relativo obbligo di ristabilire il numero di posti letto previsti.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero,  
Camporeale, Capone, Cervellera, Congedo,  
Curto,  
Damone, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,  
Epifani,  
Friolo,  
Gatta,  
Introna,  
Lanzilotta, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Marmo, Mazzarano, Mazzei, Mennea,

Monno,  
Negro, Nicastro,  
Ognissanti,  
Pastore,  
Romano, Ruocco,  
Scianaro,  
Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

*L'articolo unico è approvato.*

Si intende pertanto approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Il consigliere Pentassuglia ha avanzato richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata.*

**Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Disabato e Lonigro "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono ed il consumo dei suoli agricoli"**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Disabato e Lonigro "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono ed il consumo dei suoli agricoli", iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

*(La relazione che segue viene data per letta)*

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge è composta da 4 articoli.

Nel primo si intende promuovere l'accesso dei giovani agricoltori ai terreni di proprietà della Regione, degli Enti controllati e dei Comuni onde favorire il ricambio generazionale frenando fenomeni come la desertificazione, l'erosione, il dissesto idrogeologico.

Nel secondo si individuano le disposizioni per procedere alla individuazione dei terreni, fino alla compilazione di un inventario degli stessi.

Nel terzo si definiscono le procedure della Regione e dei Comuni per il conferimento degli immobili ai giovani agricoltori, singoli o associati in cooperative, sulla base di appositi bandi pubblici.

Il quarto contiene norme volte a favorire il recupero produttivo delle terre in stato d'abbandono.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria a carico del bilancio regionale.

Ringrazio i componenti la Commissione per la collaborazione e condivisione della p.d.l. Si rimette al Consiglio regionale per la sua trattazione.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1*

*Finalità*

1. In attuazione degli articoli 9, 44 e 117 della Costituzione e della Convenzione Europea sul Paesaggio, ratificata ai sensi della Legge 9 gennaio 2006, n. 14 (Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul paesaggio), la presente legge detta i principi fondamentali per la conservazione del suolo in quanto bene comune e risorsa non rinnovabile, determinante per la difesa dell'ecosistema e delle caratteristiche del paesaggio, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la

valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità.

2. Ai fini della presente legge si intende:

a) per superficie agricola: i terreni qualificati tali dagli strumenti urbanistici, nonché le aree di fatto utilizzate a scopi agricoli indipendentemente dalla destinazione urbanistica e quelle, comunque libere da edificazioni ed infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola;

b) per il consumo di suolo: la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi che ne determinano l'impermeabilizzazione, l'urbanizzazione, l'edificazione e la cementificazione.

3. La Regione e gli Enti Locali, nell'ambito delle rispettive competenze, perseguono il coordinamento delle politiche di sviluppo territoriale con quelle rivolte al contenimento del consumo di suolo agricolo. A tal fine, per favorire l'effettivo utilizzo agricolo, la Regione promuove misure rivolte a disincentivare l'abbandono delle coltivazioni, a sostenere il recupero produttivo, il ricambio generazionale in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ferma restando l'assoluta condivisione dello spirito della legge, mi chiedo se la Regione abbia predisposto un piano relativo ai terreni che potrebbero essere concessi ai giovani. Tuttavia, al riguardo ci sono rassicurazioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.  
*È approvato.*

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*Individuazione degli immobili di proprietà regionale e di altri Enti pubblici*

1. Entro e non oltre sei mesi dalla data di

entrata in vigore della presente legge e successivamente entro il 31 dicembre di ogni anno, gli Assessorati al Demanio e Patrimonio e alle Risorse Agroalimentari individuano, nell'ambito dei beni immobili, l'elenco annuale dei terreni agricoli e a vocazione agricola, di proprietà della Regione e degli Enti da essa controllati, idonei per la cessione in locazione a giovani agricoltori singoli o associati in forma cooperativa, così come definiti dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

2. Al fine di garantire la maggiore disponibilità dei beni immobili regionali individuati negli appositi elenchi a favore dei giovani imprenditori agricoli, la Regione provvede, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 3 (Esercizio della tutela dominicale) del Regolamento regionale n. 23 del 2 novembre 2011 (Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali), ad attivare gli strumenti di tutela dominicale ed a contrastare i fenomeni di occupazione *sine titulo*.

3. Entro e non oltre un anno dalla data in vigore della presente legge la Regione, previa definizione di specifici accordi con gli Enti Locali e gli altri Enti Pubblici, predispose un inventario con idoneo supporto cartografico delle aree agricole di proprietà pubblica rendendolo accessibile al pubblico tramite il proprio sistema informativo.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

*art. 3*

*Procedure per il conferimento ai giovani agricoltori*

1. Gli elenchi degli immobili individuati ai sensi del comma 1 dell'articolo 2, unitamente allo schema di avviso pubblico, sono approvati dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente. Le strutture re-

gionali competenti in materia, conformemente alle previsioni contenute al comma 1 dell'articolo 18 (Concessione in uso dei beni immobili del patrimonio disponibile) della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale) e al comma 1 dell'articolo 5 (Procedimento) del Regolamento regionale n. 23/2011, provvedono all'emanazione degli avvisi pubblici per la concessione o locazione ai sensi della Legge 3 maggio 1982, n. 203 (Norme sui contratti agrari) dei terreni contenuti in tali elenchi ed idonei al conferimento a giovani agricoltori di età inferiore a quaranta anni, singoli o associati.

2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, i Comuni provvedono al censimento dei terreni agricoli o a vocazione agricola appartenenti al proprio patrimonio nell'ambito dei quali individuare gli immobili da destinare annualmente, con apposito bando pubblico, alla locazione con contratto agrario a giovani imprenditori agricoli singoli o associati in forma cooperativa, così come definiti dal Regolamento UE n. 1305/2013.

3. Le risultanze del censimento predisposto dai Comuni sono pubblicate da ogni Ente locale nel rispettivo Albo Pretorio e sono comunicate alla Regione per l'inserimento nell'inventario previsto al comma 1 dell'articolo 2 della presente legge.

4. La concessione o locazione dei terreni agricoli o a vocazione agricola contenuti negli elenchi di cui al comma 1 dell'articolo 2, appartenenti al demanio o al patrimonio disponibile della Regione, è disposta conformemente ai principi contenuti nella legge regionale n. 27 del 26 aprile 1995 e nella legge regionale n. 4 del 5 febbraio 2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti), e secondo le procedure per l'utilizzo dei beni immobili regionali previste nel Regolamento Regionale n. 23/2011.

5. Gli avvisi pubblici regionali e comunali

devono prevedere esclusivamente l'affidamento in concessione o locazione dei terreni di proprietà pubblica a favore dei giovani agricoltori di età inferiore a quaranta anni e con priorità ai giovani al primo insediamento. Le locazioni devono prevedere il vincolo di destinazione agricola per un periodo equivalente alla durata del rapporto.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### *art. 4*

#### *Norme per favorire il recupero produttivo e contenere il consumo di suoli agricoli*

1. Sono consentiti, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti, gli interventi strumentali di miglioramento fondiario ed agronomico rivolti alla coltivazione, all'allevamento del bestiame, alla silvicoltura nonché quelli funzionali alla conduzione dell'impresa agricola, alle attività di trasformazione, elaborazione, commercializzazione delle produzioni vegetali ed animali, all'agriturismo ed alle attività annesse e connesse di cui all'articolo 2135 (Imprenditore agricolo) del codice civile. Gli interventi di miglioramento fondiario e agronomico devono essere preliminarmente concordati e autorizzati dal concedente e nel caso di locazione devono essere attivate le procedure di cui all'articolo 16 (Miglioramenti, addizionali e trasformazioni) della Legge 203/82.

2. Nel caso di inosservanza del vincolo di destinazione agricola degli immobili affidati o della procedura di cui al precedente comma, si applica all'assegnatario la sanzione amministrativa pecuniaria definita e quantificata non inferiore a 5.000 euro e non superiore a 50.000 euro e la sanzione accessoria consistente nella demolizione delle opere non concordate e autorizzate e nel ripristino dei luoghi a proprie spese.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non era una domanda casuale quella del collega Congedo. È chiaro che sullo spirito della norma siamo perfettamente d'accordo, ma è altrettanto evidente che prima approviamo la legge e poi avremo cognizione dei terreni che potrebbero essere destinati alle finalità della stessa. È un'anomalia nell'impostazione: da domani ci sarà una legge che darà delle aspettative alla gente, ma noi legiferiamo senza sapere se queste aspettative saranno soddisfatte.

Ancora una volta, voglio rimarcare l'atteggiamento serio, responsabile e di fiducia di Forza Italia nei confronti suoi, assessore, e del Governo e della Presidenza Vendola. Tante volte questa fiducia è stata tradita, tante volte abbiamo ascoltato poesie, *slogan*, manifesti, ma fatti conseguenti che possono aver portato benefici a favore della gente non ce ne sono stati.

Non ci tradisca anche lei, assessore. Quando si onora una persona – in questo caso lei non è solo una persona, è un rappresentante delle Istituzioni – credo che la cosa più importante sia non vedere tradita la propria fiducia. Siamo all'inizio di un rapporto e lei è giovane nel mandato assessorile: onori la nostra fiducia con un suo impegno.

La finalità di questa legge per noi è importante. Abbiamo bisogno di rigenerare la popolazione agricola, di ringiovanirla, di ripopolare i nostri terreni e la nostra agricoltura. Sappiamo quanto sia importante l'agricoltura per la nostra economia.

A lei la responsabilità di dare seguito a questo mandato che il Consiglio all'unanimità le assegna, e noi ancora di più. Penso che sia rimarchevole il nostro consenso, rispetto a quello della sua maggioranza, perché la nostra è una fiducia piena, convinta, sicura che lei non saprà tradire. Grazie, assessore.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Aloisi, Attanasio,  
Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero,  
Camporeale, Cervellera, Congedo,  
Damone, De Gennaro, De Leonardis, Disabato,  
Epifani,  
Friolo,  
Introna,  
Lanzilotta, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Maniglio, Marmo, Mazzarano, Mazzei,  
Mennea, Monno,  
Negro, Nicastro,  
Ognissanti,  
Pastore, Pentassuglia,  
Romano, Ruocco,  
Ventricelli,  
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

*La proposta di legge è approvata.*

Il consigliere Losappio ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.  
*È approvata.*

**Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica,**

**Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 17), reca: «Mozione Zullo, Congedo, Aloisi, Barba, Marmo N., Alfarano, Surico, Ruocco, Scianaro, Sala, Gatta, Cristella, Mazzei, Pica, Boccardi, Lospinuso del 27/03/2014 “Concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D”».

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale  
*premess*

- che la Regione ha avviato il concorso per la selezione di 200 funzionari regionali cat. D.: 130 funzionari amministrativi e 70 funzionari tecnici;

- che il bando prevede, tra l'altro:

1) una fase preselettiva consistente in due prove a test, una per la verifica delle attitudini all'apprendimento, l'altra per la verifica delle conoscenze di base possedute dai candidati e che da tali prove potranno chiedere di essere esentati tutti i candidati che alla data di scadenza dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione e a partire da cinque anni precedenti tale data, abbiano maturato almeno un anno di servizio, con contratto di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, alle dipendenze della Regione Puglia accettando al contempo la non valutazione di tale periodo di servizio e quindi la mancata attribuzione del punteggio di 2 punti per anno di servizio prestato alle dipendenze della Regione Puglia;

2) una diversa valutazione del servizio prestato a favore della P.A. nel senso che a chi ha prestato servizio per la Regione Puglia viene attribuito un punteggio per anno di servizio doppio rispetto a coloro che abbiano prestato servizio per altra Regione, magari con le stesse competenze e svolgendo le stesse attività o altro Ente e peggio ancora anche per chi ha prestato servizio in Enti o Aziende o Agenzie della stessa Puglia (es. ARES, ARTI, ADISU, ASL ecc.);

3) prove selettive scritte e orali, alle quali si accede previo superamento o by-pass delle prove pre-selettive di cui al punto 1, uguali sia per i funzionari amministrativi che per i funzionari tecnici per cui i laureati in ingegneria civile e/o edile, o dell'ambiente e del territorio, o industriale, o meccanica, o dell'automazione, o chimica, o elettrica, o elettronica, o informatica, o navale, o aerospaziale, o aeronautica, o energetica e nucleare, o dei materiali; o in architettura, o in urbanistica, o in geologia, o in scienze geologiche, o in scienze biologiche, o in scienze naturali, o in scienze ambientali, o in scienze forestali, o in scienze agrarie, o in geotecnologia, o in matematica, o in informatica, o in scienze statistiche, o in fisica, o in chimica devono sostenere le stesse prove sulle stesse materie alle quali vengono assoggettati i possessori di altro e qualunque diploma di laurea (esempio un laureato in scienze politiche o in giurisprudenza o in scienze della comunicazione ecc..) impedendo di fatto una selezione sulle competenze tecniche derivanti dal corso degli studi del candidato;

- che la pubblicazione del bando ha provocato la pronta denuncia pubblica del Vicepresidente del Consiglio Maniglio che bollando il concorso come un “concorso con il trucco”, si è appellato al Segretario Regionale del proprio partito di appartenenza esortandolo ad intervenire a difesa dei principi costituzionali di uguaglianza e di parità di condizioni di accesso per tutti i cittadini nella valorizzazione del merito;

- che la denuncia del collega Maniglio ha trovato larga condivisione in larga parte del Consiglio tanto che si è proceduto ad un'audizione dell'Assessore al lavoro nella competente Commissione i cui esiti hanno fortificato e amplificato i dubbi e le opacità ed hanno messo in evidenza l'incertezza di poter accedere all'effettiva assunzione in servizio dei vincitori per l'impossibilità di aderire al rispetto dei limiti di spesa per il personale imposti dalle leggi finanziarie;

*considerato*

- che per la partecipazione al concorso i partecipanti sono chiamati a versare alla Regione una gabella di € 20 quando nel nostro Paese è stata eliminata l'apposizione della marca da bollo sulle domande di partecipazione ai concorsi al fine di favorire la partecipazione diffusa;

- che in una settimana sono pervenute, a dire dell'Assessore, circa 7.000 domande con un incasso di circa 140.000 euro e che fino al termine di presentazione delle domande potremmo arrivare a cifre considerevoli che in caso di impossibilità di assunzione per incapienza del limite di spesa per il personale produrrebbe non solo una beffa per i partecipanti ma anche un indebito arricchimento per la Regione;

- che il bando ha prefigurato corsie differenziate incostituzionali ed inaccettabili per i partecipanti che configurano quel trucco denunciato dal collega Maniglio;

- che la P.A. ha il dovere di selezionare i funzionari da adibire alle prove tecniche attraverso prove selettive scritte e orali calibrate su materie e contenuti tecnici e non sulle stesse materie di diritto amministrativo che sono chiamati a sostenere coloro che presentano domanda per partecipare al concorso per funzioni amministrative;

- che la Regione, nella programmazione del personale necessario ad espletare funzioni tecniche, deve avere cognizioni se ha necessità di ingegneri piuttosto che di informatici o di chimici o di fisici ed è impensabile bandire 70 posti per funzioni tecniche senza differenziare nell'ambito dei 70 di quanti fisici o di quanti chimici o di quanti ingegneri edili ha necessità l'Ente con il rischio di inserire in un posto di lavoro il tecnico inappropriato e incompetente nel campo;

tutto ciò premesso,

*impegna il Governo regionale*

1. a procedere con immediatezza alla revoca e alla rivisitazione del bando prevedendo pari condizioni di accesso e di attribuzione dei punteggi per i partecipanti come detto in premessa;

2. a prevedere nel bando prove differenziate per i funzionari amministrativi e i funzionari tecnici;

3. a qualificare, nell'ambito dei 70 posti per le funzioni tecniche, quanti sono da destinare alle varie professionalità tecniche;

4. a ripubblicare il bando solo se il calcolo della spesa necessaria per le assunzioni rientra nel limite di spesa imposto dalle leggi finanziarie al fine di non creare illusioni nei giovani e nei disoccupati;

5. a restituire ed eliminare la gabella dei 20 euro che certo non dà una buona immagine della Puglia migliore di Vendola in un'Italia che da molti anni ha eliminato la marca da bollo pur di favorire la partecipazione ai concorsi».

Invito i presentatori a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quando, nel corso dell'ultimo Consiglio, ho avuto modo di illustrare la mozione, l'assessore era assente, quindi è opportuno ripetere alcuni passaggi che molto sinteticamente ne rappresentano i punti chiave.

Abbiamo anche avuto uno scambio, assessore, sulla sua assenza nella scorsa seduta. Allora ebbi modo di dire che l'avevo vista in Aula, ma poi non c'era più. Nessuno però mi aveva avvertito che la sua assenza aveva motivazioni valide. Credo, tuttavia, che questa incomprendenza possa dirsi superata.

Assessore, questa mozione impropriamente prende il mio nome e quello di Forza Italia. In realtà, il suo nome proprio sarebbe "mozione Maniglio", cui potremmo aggiungere il nome di Emiliano, perché il primo a dire che questo concorso era con il trucco è stato il Presidente Maniglio, che ha chiamato in causa anche Emiliano. Noi abbiamo approfondito la questione e abbiamo rilevato alcuni punti critici di questo bando, che adesso illustrerò sinteticamente.

Il primo punto critico riguarda le prove selettive. L'essentabilità prevista dal bando, assessore, è a vantaggio di alcuni piuttosto che

di altri. Cito l'esempio di due soggetti, uno alle dirette dipendenze della Regione, in servizio presso l'assessorato alla sanità, l'altro alle dipendenze dell'ARES, che però svolge lo stesso lavoro in quell'ufficio, in una scrivania accanto: per il dipendente della Regione ci sono condizioni facilitanti che per l'altro non ci sono.

Inoltre, c'è gente che lavora qui, nella biblioteca, da anni e, pur svolgendo un lavoro per la Regione, non ne è dipendente, quindi non accede a un percorso facilitato.

Ancora, c'è gente che lavora nella Pubblica amministrazione, magari in altra regione, attendendo allo stesso compito che un ragazzo svolge nella Regione Puglia, eppure non gode di pari condizioni. Questa ci sembra una discriminazione e non mi si venga a dire che l'abbiamo fatto per i pugliesi, perché ci sono pugliesi che lavorano nella Regione Campania, nella Regione Lombardia e che, svolgendo lo stesso compito di gente che lavora in Puglia, potrebbero benissimo partecipare al concorso con le stesse regole, con le stesse condizioni, con gli stessi punti di partenza.

Assessore, un altro punto critico che rileviamo in questo bando è che esso è diretto a 130 funzionari di profilo amministrativo e a 70 funzionari di profilo tecnico. Però, le prove di concorso sono omogenee per tutti e due i profili, nel senso che sono incentrate sulla conoscenza del diritto (e questo va bene, perché chi deve lavorare nella Pubblica amministrazione deve avere conoscenza del diritto), ma, soprattutto riguardo ai funzionari tecnici, c'è una possibilità di accesso indiscriminato al concorso.

Le elenco le diverse discipline per spiegarle le ragioni dei nostri dubbi. Possono accedere per lo stesso posto «i laureati in ingegneria civile e/o edile, o dell'ambiente e del territorio, o industriale, o meccanica, o dell'automazione, o chimica, o elettrica, o elettronica, o informatica, o navale, o aerospaziale, o aeronautica, o energetica e nucleare, o dei materiali; o in architettura, o in urbanistica, o in geologia,

o in scienze geologiche, o in scienze biologiche, o in scienze naturali, o in scienze ambientali, o in scienze forestali, o in scienze agrarie, o in geotecnologia, o in matematica, o in informatica, o in scienze statistiche, o in fisica, o in chimica». Che significa? Abbiamo 70 posti per i quali potrebbero ipoteticamente partecipare oppure vincere 70 chimici, ma non sappiamo se alla Regione servono 70 chimici o magari 2 chimici, 1 ingegnere, 1 architetto, 1 biologo, 1 fisico, 1 ingegnere aerospaziale e così via. In tal modo, intervenendo in maniera indiscriminata, non razionalizziamo l'uso delle risorse umane in funzione dei bisogni delle stesse e della loro qualità tecnica.

Assessore, avrei capito se, nell'ambito della valutazione dei fabbisogni di risorse umane, si fosse chiarito se abbiamo bisogno di 3 ingegneri edili, di 1 biologo, di 4 fisici e così via, in maniera tale da selezionare le domande rispetto alle competenze. Non è possibile che un fisico debba svolgere la stessa prova di un biologo o un ingegnere aerospaziale la stessa prova di un chimico. Credo che il merito e la specializzazione creino l'efficienza amministrativa che va a vantaggio dell'azione e del buon andamento della Pubblica amministrazione e della collettività che a questa richiede i servizi.

Assessore, faccio una considerazione che forse tornerà a vantaggio del Presidente Vendola e mi chiedo se l'avrà rimproverata. Lei è arrivato adesso in Consiglio regionale, ma io ho vissuto la prima campagna elettorale di Vendola, quando etichettava i *ticket* farmaceutici come «gabella medioevale».

Assessore, ricordo che proprio per favorire l'accesso ai concorsi di tanti giovani che non potevano permettersi di acquistare la marca da bollo e magari ritrovarsi a coltivare una speranza di poter vincere un concorso quasi per fortuna (perché magari il concorso prevedeva un posto su duecento partecipanti), lo Stato italiano ha eliminato l'obbligo della marca da bollo.

Che una Regione guidata da un Presidente di sinistra, a fianco dei deboli e dei poveri, inserisca l'obbligo di una gabella medievale, di una tassa di 20 euro per poter accedere al concorso, credo non sia edificante per l'immagine del Presidente Vendola. Ritengo che l'avrà rimproverata.

Signor Presidente, sono arrivate 36 mila domande, con un introito di 720 mila euro. Questo è quello che si apprende dalle cronache giornalistiche. Mi si dice che c'è stato un affidamento al Formez. Non so se fosse prevista una selezione, se la selezione del Formez è avvenuta tramite gara o meno.

Si concedono 360 mila euro a trattativa diretta, ma sono soldi e sangue di chi partecipa. Si doveva dare conto a quelle persone che partecipano con i loro 20 euro. Non si possono chiedere 20 euro e poi decidere discrezionalmente come procedere con questo concorso.

Inoltre, assessore, cito una sua dichiarazione che francamente non mi sarei aspettato. Lei sostiene che quello che avanza (se a 720 mila euro ne sottraiamo 360 mila, ne restano 360 mila) verrà impiegato per formare il personale già in servizio nella Regione Puglia.

Non è ammissibile, assessore, che i 20 euro di chi tenta la fortuna - 36 mila domande per 200 posti, un terno al lotto - debbano essere impiegati da questa Regione per formare il personale in servizio, considerato che nel monte salari del personale è prevista una somma per l'aggiornamento e la formazione del personale stesso. Penso che anche questa non sia una bella immagine per Vendola. Per questo dico che la mia mozione - o meglio, la mozione Maniglio - va a tutto vantaggio della vostra immagine.

Voglio aggiungere una considerazione, caro assessore, sulla copertura di spesa. Il bando è subordinato a due condizioni: la prima, che si rispetti il Patto di stabilità; la seconda, che si rispetti il livello di spesa definito dalle leggi finanziarie nazionali.

La prima condizione possiamo anche com-

prenderla, perché il concorso potrebbe anche terminare l'anno venturo, le assunzioni potrebbero avvenire l'anno venturo, ma la verifica del rispetto del Patto di stabilità è relativa all'anno in corso, quindi possiamo anche ammettere, a tutela dell'Ente, una condizione di questo tipo. Non possiamo accettare, però, che a livello di spesa per il personale si rispettino le leggi finanziarie nazionali.

Oggi noi dovremmo sapere qual è il nostro livello di spesa e capire se esso ci consente di poter accedere all'assunzione di questo personale, tenuto conto, assessore, che noi abbiamo in parcheggio 80 dipendenti di profilo C che, vincitori di concorso e portatori di un diritto a essere assunti, ad oggi ancora non lo sono per chissà quale motivazione, sebbene quella che si sente in giro parli di incapienza della spesa rispetto al limite stabilito dalle norme finanziarie.

Inoltre, noi abbiamo dato una speranza a dei lavoratori precari della Regione che, in base a un comma di un articolo della legge di stabilità dell'anno scorso, si aspettano che questa speranza diventi realtà, che non venga vanificata. Quando, anche per questi lavoratori, abbiamo avuto un confronto, a livello di Conferenza dei Capigruppo, con i sindacati, abbiamo posto un problema di verifica del livello di spesa per il personale.

Noi abbiamo per legge l'obbligo di colmare il *gap* che abbiamo nella proporzione tra lavoratori validi (sul piano fisico, psichico e neurosensoriale) e lavoratori delle categorie protette. Anche in questo ambito la Regione sta compiendo uno sforzo encomiabile che, andando incontro alle fasce deboli e alle fasce protette ai fini dell'inserimento lavorativo, si propone di inserire nel lavoro 40-45 persone, per colmare questo *gap*. Anche questo sforzo, però, va commisurato e compatibilizzato con i livelli di spesa.

Dico ancora di più: l'aspettativa che si è data a questa gente è anche legata a una possibilità che a questa graduatoria possano attingere anche altre pubbliche amministrazioni.

Vogliamo vederci chiaro, considerato che, a sentire Renzi, ci sarebbero 85.000 esuberanti nella Pubblica amministrazione, quindi potrebbe essere un'aspettativa non proprio realizzabile.

Assessore, in alcune conferenze e interviste televisive lei ha dato la sua parola che è tutto a posto. Io credo alla sua parola, perché la conosco, ma la politica non è credere a quello che diciamo tra noi; la politica è fare in modo che chi sta oltre di noi, quelli ai quali ci rivolgiamo possano credere in noi, soprattutto in un momento in cui questa gente, la nostra gente, la nostra collettività fa fatica a credere nella nostra signorilità, nel nostro essere uomini di parola e uomini d'onore.

Riguardo a ciò che oggi è possibile fare per accrescere questa credibilità, penso che i numeri, alla fine, costituiscano una verifica. Mi aspetto che lei dica che oggi spendiamo *tot* per il personale, che il limite di spesa imposto dalle leggi finanziarie è *tot* e che quindi possiamo assumere *tot* unità. Voglio una risposta che non sia la parola d'onore – per me la sua vale – ma dobbiamo fare in modo che la mia e la sua parola valgano per chi ci sta di fronte e per chi ci guarda.

Mi aspetto che lei chiarisca le ragioni di un diverso percorso tra soggetti che magari sono alla pari come lavoro, come maturazione di diritti e di esperienze, ma vengono discriminati dal bando. Mi aspetto di capire come la Regione pensi di utilizzare i funzionari tecnici, se intenda fare un minestrone, assumendo ad esempio tutti fisici, o selezionare le professionalità tecniche rispetto alle reali esigenze e assumere particolari categorie di tecnici rispetto ad altre.

Poiché credo di essere stato chiaro e anche la mozione è abbastanza analitica e compendiosa, mi aspetto una risposta esauriente. Il nostro voto dirà se saremo soddisfatti o meno di quanto lei dichiarerà.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, stiamo parlando dei 600 cosiddetti "retrocessi", dipendenti della Regione a cui tutti siamo attenti. Devo dire che gli amici del centrodestra sono stati più attenti degli attenti quando la questione dei retrocessi è stata posta per via amministrativa alla nostra attenzione, fino a costringere il Consiglio ad approvare una legge, poi impugnata davanti al Consiglio di Stato.

Leggo dunque la sentenza del Consiglio di Stato che lei, Presidente, gentilmente ha fatto distribuire ai colleghi dietro mia sollecitazione: «[...] In secondo luogo, con delibera di Giunta n. 1394 del 10 luglio 2012, la Regione ha disposto di reclutare, mediante concorso pubblico, 200 dipendenti per l'area D, dettando i relativi indirizzi.

Con successiva delibera n. 7 del 14 gennaio 2014, l'Amministrazione resistente ha quindi emanato ulteriori disposizioni relative all'indizione di detto concorso.

Da ultimo, in data 11 febbraio 2014, ha stipulato con Formez PA una convenzione per lo svolgimento delle procedure concorsuali.

Da ultimo, all'udienza di discussione, il difensore della Regione ha documentato l'avvenuta pubblicazione in data 11 marzo 2014 del bando di concorso.

Risulta dunque palesemente venuto meno il comportamento inerte lamentato dalla dottoressa Ficco e, conseguentemente alle procedure del concorso, «risulta irrilevante anche la questione di costituzionalità nei confronti della sanatoria da ultimo intervenuta [...] e infondata la richiesta risarcitoria».

Il Consiglio di Stato conferma quella che è sempre stata la posizione della Regione e dell'assessore, il quale ha dichiarato in tutte le sedi – dai comunicati stampa alle sedute di Commissione in cui ne abbiamo discusso – che il concorso aveva due obiettivi: il primo, potenziare l'arruolamento di forze ed energie fresche nella Pubblica amministrazione nella nostra Regione; il secondo, in relazione alle adunanze del Consiglio di Stato, sanare la vicenda dei 600 retrocessi, rispetto alla quale

non avevamo neanche più la possibilità di individuare, dentro il concorso (o i concorsi, quelli che saranno) una quota riservata agli interni, perché l'abbiamo consumata tutta negli anni passati. Non voglio richiamare chi governava all'epoca, né chi aveva la responsabilità: dico che l'abbiamo consumata.

Oggi questo Governo regionale risolve in maniera definitiva un problema che riguarda 600 dipendenti a tempo indeterminato che da molti anni lavorano in questo Ente.

Sto ponendo questa enfasi perché, al di là dei singoli punti della mozione presentata dal collega Zullo e altri colleghi di Forza Italia, ognuno dei quali può essere giusto, parzialmente giusto, ingiusto – non sono un tecnico e non sono in grado di dire se il problema è “x” o “y”, su quello risponderà l'assessore Caroli – e al di là di tutte le singole critiche mosse nel testo, questo provvedimento impegna il Governo regionale «a procedere con immediatezza alla revoca e alla rivisitazione del bando».

In altre parole, qualcuno ha scherzato con il fuoco, a fronte di una vicenda che riguarda 600 dipendenti in carico a questa Regione che era arrivata a uno snodo delicatissimo, rispetto alla quale il bando era uno degli strumenti che l'Avvocatura della Regione aveva a disposizione per convincere il Consiglio di Stato – immaginate cosa sarebbe successo a questi dipendenti, parlo di retrocessione, se il Consiglio di Stato avesse dato ragione alla dottoressa Ficco – che chiedeva, con un documento da votare in Consiglio, la revoca di quel bando.

Questo prescinde dal punto specifico. È la filosofia di questa richiesta a essere evidentemente sbagliata.

Signor Presidente, non so se concluderemo la discussione questa sera, perché l'ora è tarda e altri colleghi vorranno intervenire; peraltro, buona parte dei colleghi dei due schieramenti si trova fuori, comunque valuteremo. Penso però che gli amici presentatori, in relazione a quello che sentiranno e alla documentazione

del Consiglio di Stato, che è disponibile sui banchi di ciascuno di noi, almeno nel dispositivo finale debbano ritirare la richiesta di revocare il bando.

Colleghi, o avete ragione voi o ha ragione il Consiglio di Stato. Non voglio ridurre il discorso a una becera propaganda nei confronti dei dipendenti della Regione, per carità! Credo, però, che dovremmo correggere almeno questo punto, in maniera tale che la legittima critica dell'opposizione a un'iniziativa della Giunta non si concluda con un ipotetico – ormai il Consiglio ha deliberato in conseguenza al bando – danno nei confronti di chi non c'entra nulla, i cosiddetti “dipendenti retrocessi”.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, sarò brevissimo perché molte cose sono state dette. Credo che il concorso preveda 80 punti: 30 attribuibili per prove scritte, 30 per prove orali e 20 per titoli (di cui non più di 12 per servizio).

Rivolgendo una domanda specifica all'assessore Caroli in Commissione, ebbi modo di chiedere chi poteva essere esonerato dalle prove preselettive. Lei, assessore, ebbe modo di rispondere che se qualcuno avesse voluto non partecipare alle prove preselettive avrebbe dovuto rinunciare ai punteggi relativi ai servizi. Così avevo inteso, però leggendo il punto n. 14 dei quesiti Formez posti dai giovani alla società che si sta occupando della selezione, per quello che ho potuto capire, si può non partecipare alle prove preselettive limitatamente al fatto di aver prestato servizio per un anno o ratei di quell'anno (addirittura si parla di percentuali di 0,50 o 0,30).

Nel momento in cui si supera quell'anno, si può non partecipare alle prove selettive comunque avvalendosi dei punteggi relativi al servizio e sommandoli ai titoli.

Se così è, a questo punto non è in discussione il fatto che si debba celebrare un concorso. Forse il consigliere Losappio è addirittura venuto in soccorso nel dire che va celebrato. Il problema è che, assessore, 12 punti su 20 solo per servizio la dice lunga su come potrebbe andare a finire.

In fondo, qui vi è una sperequazione nel trattamento. Quando lei – non vi è nelle mie parole alcuna vena polemica – ebbe modo di dire sui giornali che in Regione Puglia si entra per concorsi, io ebbi modo di replicare che, al contrario, in Regione Puglia non si entra per concorsi.

Volendo compiere un passo indietro – non è un dettaglio di poco conto – come sono stati selezionati coloro i quali prestano la loro opera da diversi anni nell'ente Regione? C'è stata una *short list*? C'è stato un avviso pubblico? C'è stata una selezione per titoli? È stato per opera dello Spirito Santo? Non è dato sapere.

Quindi, stabilizzare coloro i quali hanno goduto probabilmente di alcuni privilegi o di corsie preferenziali con un concorso che assegna 12 punti per il servizio evidentemente fa gridare di dolore, non già noi che abbiamo il diritto e il dovere di sottolineare questi aspetti.

Mi permetto di sottolineare che la partecipazione di 30 mila ragazzi, più o meno, la dice lunga sul tasso di ansie e di aspettative. È pur vero che la Costituzione sancisce (ed è giusto) che si entra nelle Pubbliche amministrazioni per concorsi, ma non concorsi penellati e calibrati a misura di qualcuno.

Grazie al cielo, oggi i ragazzi sono molto più avveduti e "scafati" e un concorso così celebrato – lo dico per assunzione di responsabilità – potrebbe avere degli effetti devastanti. Basta un *click* per seguire quello che si dice in Aula, per leggere un articolo, per fare i relativi approfondimenti: è una miscela esplosiva per coloro che devono accingersi a entrare nella Pubblica amministrazione con procedure concorsuali che devono avere alla base una filosofia, la vera terzietà.

Il concetto di trasparenza molte volte si as-

socia alla possibilità di accedere a internet e a tutte le piattaforme telematiche esistenti. Ma la trasparenza è un'altra cosa: è la terzietà della Pubblica amministrazione nei confronti di tutti i cittadini.

Parlo di una terzietà esercitata sino in fondo. Con quei 12 punti – e mi fermo lì – relativi agli anni prestati per servizio si introduce una forte sperequazione.

Da ultimo, essendo stato in Conferenza dei Capigruppo, posso testimoniare la saccenza con la quale alcuni lavoratori con oltre 36 mesi di servizio hanno affrontato il tema, sostenendo che gli dobbiamo tutto questo.

Mi pare che sia il 524 l'emendamento rispetto al quale l'Ufficio legislativo a livello nazionale ha ravvisato dei *vulnus* di incostituzionalità. Ebbene, così come legittimamente ci sono 3-400 persone che ambiscono a lavorare per l'ente Regione, ce ne sono altre 20-30.000 che desiderano che questo concorso sia celebrato con la massima imparzialità possibile. Sembrerebbe quasi un condono mascherato.

Ricordo che nel 2008 (così mi pare) abbiamo indetto un concorso per 80 posti categoria C: 80 persone vincitrici di concorso saranno prese dall'ente Regione.

Tantissime altre persone che hanno partecipato a un feroce concorso (la prova selettiva è molto robusta) non sono vincitrici ma idonee. Immaginate con quale sentimento coloro che, pur non essendo vincitori di concorso, hanno partecipato a una prova selettiva concorsuale vera si vedono scavalcati da coloro i quali, per uno o mille motivi e per entità non meglio definibili, lavorano in ente Regione con una stabilizzazione che talvolta deriva dalla legge nazionale e altre volte arriva per concorso.

Assessore, la pregherei di rispondermi sul tecnicismo dei 12 punti e anche di fare insieme a noi queste valutazioni a mio avviso equilibrate e di assoluto buonsenso. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, chiedo scusa se riprendo la parola, pur nell'ora un po' tarda e in una situazione di calo dell'attenzione.

Assessore, la preghiera che le rivolgo è di non utilizzare, nella sua risposta, la sentenza del Consiglio di Stato, come vorrebbe fare il collega Losappio: la politica ha strumentalizzato fin troppo la questione dei retrocessi. Non si continui a strumentalizzarla anche oggi richiamando la sentenza del Consiglio di Stato, che nella sua parte centrale fonda la decisione del giudice su un dato che non è di azione della Regione, ma è un dato di legge: l'articolo 11, comma 6-*sexies* del decreto-legge n. 216 convertito in legge n. 14 del 2012 chiarisce che la nullità di quella sentenza della Corte costituzionale e di tutto quello che è accaduto non poteva applicarsi alle procedure già fatte salve, quindi al nostro personale. Si aggiunge che, in secondo luogo, la Regione ha avviato le procedure per dimostrare di non essere stata inerte rispetto alle doglianze della ricorrente.

Assessore, lasciamo stare i retrocessi, lo dico nel vostro interesse e, in tale ambito, richiamo l'interesse della politica, di questa classe politica e della credibilità di questo Ente. Guai se, all'esterno di quest'Aula, dovesse passare l'idea che è servito bandire un concorso per risolvere una situazione, per dare un'aspettativa ai giovani perché si doveva trovare uno strumento che, in aggiunta a una legge, desse la possibilità di vincere un ricorso. Guai se passasse questa percezione della vicenda – lasciamo stare la sentenza, non ne parliamo – perché creerebbe quel danno a cui si riferiva il collega Attanasio.

Condivido molte delle considerazioni espresse dal consigliere Attanasio, ma non condivido che si strumentalizzi questa sentenza. A voi le scelte, voi siete titolari dell'azione e siete persone responsabili. Tuttavia, bisogna fare attenzione perché è un momento molto difficile per la politica. Non strumentalizziamo si-

tuazioni per dare un'idea diversa rispetto ai fatti avvenuti. I retrocessi hanno già patito tante ansie e tante preoccupazioni, ma alla fine abbiamo risolto. Non era questa la situazione che avrebbe potuto mettere in pericolo la loro posizione. Non siano strumentalizzati ancora una volta.

A chi ha la speranza di accedere a un posto di lavoro non si dia l'idea che si è bandito un concorso e si dà un'aspettativa semplicemente per risolvere una situazione pregressa. Dobbiamo dare a queste 36 mila persone l'idea che si tratta di un concorso giusto, come diceva il collega Attanasio, e che qualcuno lo vincerà per merito, in una partita non drogata da punti di partenza differenti a seconda delle posizioni di chi vi partecipa.

Infine, il consigliere Losappio chiede di ritirare una parte del dispositivo e di non metterlo in votazione. Noi non possiamo ritirarlo perché riteniamo che ci siano delle anomalie. Il percorso va rivisitato. Se vogliamo rinviare il voto – peraltro, non c'è nemmeno il numero legale – su questo non alziamo alcun muro.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, anche se siamo stanchi, tenterò di articolare un ragionamento al fine di comprendere se questo bando va nella direzione obbligata per la Pubblica amministrazione, ovvero quella della trasparenza e delle pari opportunità.

Francamente, Presidente Losappio, sicuramente per un mio limite, non ho compreso l'argomentazione sulla sentenza perché la traduzione, per quanto mi riguarda sintetica, è che siamo stati quasi costretti a fare un concorso-sanatoria a causa di una situazione pregressa.

È una brutta idea, e non perché la sanatoria viene da chi si è sempre detto contrario alle sanatorie, ma perché non si può organizzare un concorso pubblico dando un messaggio di

speranza forte che la Pubblica amministrazione intenda raccogliere le migliori energie e le migliori professionalità – il concorso si rivolge ai laureati, ai super-formati, ai super-specializzati – e poi si utilizza un sistema che alla fine (lo sa chi conosce come si completano questi concorsi) molto probabilmente produrrà almeno 10 mila ricorsi.

Il partecipante non mette in discussione il bando, però, per quanto hanno affermato Zullo e altri colleghi, è un concorso viziato. Quando un concorso è viziato si tratta di truffa. È un concorso-truffa, lo ripeto.

Collega Maniglio, forse è la Vicepresidenza a creare situazioni di frizione nelle maggioranze, c'è una sorta di infezione che si trasmette da quelle sedie. Non so quante rimostranze abbia ricevuto ognuno di voi da parte dei giovani partecipanti al concorso. Ci chiedono che cosa stiamo facendo.

Questa all'esterno appare una stabilizzazione. Se di questo si tratta – su questi argomenti ci si metta la faccia – allora avremmo dovuto fare una discussione e decidere se sia giusto e corretto che ad alcuni giovani (non sappiamo come, non voglio entrare nel merito, ma anche a questo riguardo ci sarebbe da dire) non venga dato un *bonus*, ma venga offerto un percorso facilitato – e solo a loro – che permetterà loro di arrivare alla destinazione finale sicuramente con un grossissimo vantaggio rispetto ai 35.800 che non hanno questa facilitazione.

Questo va al di là delle pari opportunità. Per questo si tratta di truffa, assessore. Questo è un concorso-truffa. È necessario modificare il percorso, non abolire il concorso. A conclusione del concorso ci saranno migliaia, migliaia e migliaia di ricorsi. Attenzione, io conosco le obiezioni che potrebbero essere mosse: i ricorsi si fanno quando viene fatto il bando, ma c'è una giurisprudenza, in questo momento, che permette anche di farli a conclusione del percorso. Già questa preoccupazione, assessore, deve metterci in condizione di eliminare le probabilità che questo accada.

Le probabilità sono tante. Il consigliere Zullo ha elencato le varie obiezioni: ad esempio, il diverso punteggio, pur occupando due scrivanie vicine, per dipendenti di due enti o di due amministrazioni diverse.

La funzione dell'Assemblea e del Governo regionale è quella di eliminare tutte le occasioni di possibile contenzioso e di mancata realizzazione delle pari opportunità. Qui non ci sono le pari opportunità: c'è gente che partecipa al concorso con il vento a favore e gente che vi partecipa con il vento contrario.

L'invito che mi sento di rivolgere all'assessore è di rivedere il percorso. Siamo ancora in tempo per farlo. Se c'è anche la voglia di stabilizzare chi già sta lavorando, torniamo in Aula e discutiamo. Noi siamo pronti a discutere su questo punto.

Non vogliamo, però, imbrogliare – uso i termini nella loro accezione propria – i 35.800 giovani che partecipano a questo concorso.

**PRESIDENTE.** Colleghi, provo a organizzare il prosieguo dei lavori.

Abbiamo svolto il dibattito e sono stati posti alcuni quesiti. Visto che c'è un leggero, silenzioso, ma indiscutibile sfollamento, sarebbe errato chiudere un dibattito dinanzi a una consistente assenza dei colleghi.

Proporrei – all'assessore e soprattutto ai firmatari della mozione – di aprire la prossima riunione del Consiglio regionale con la relazione dell'assessore. In tal modo si potrà andare a un voto convinto con la presenza dei consiglieri regionali.

**ZULLO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, rispetto alle conclusioni che ha riferito sul punto precedente, voglio precisare che ovviamente le attività concorsuali stanno andando avanti e non vorrei che questa apparisse una dilazione della discussione nel merito.

Spero che questo periodo, assessore, possa essere utile anche per riflettere su quanto avvenuto e possa portare all'impegno dell'Aula di votare l'ordine del giorno. Il voto è importante.

Ai posteri l'ardua sentenza: la storia dirà chi ha avuto ragione su questo concorso.

**PRESIDENTE.** La ringrazio. Non è una dilazione, poiché si tratta di un dibattito importante. Ricordo che la relazione dell'assessore riguardava il concorso ma anche la situazione occupazionale. Sarebbe sbagliato, oltre che ingiusto nei confronti dell'assessore e dei colleghi assenti, svolgere solo la parte relativa al concorso.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Ognissanti, Losappio, Monno, Maniglio, Disabato, De Gennaro, Zullo e Marmo N. "Reinserimento personale infermieristico in contesto lavorativo"**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'ordine del giorno a firma dei consiglieri Romano, Ognissanti, Losappio, Monno, Maniglio, Disabato, De Gennaro, Zullo e Marmo N. "Reinserimento personale infermieristico in contesto lavorativo", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

*premessò che:*

gli infermieri, ovvero le altre categorie professionali sanitarie, assunte a tempo determinato nelle aziende sanitarie locali ed enti del SSR, appartenenti al comparto (Categoria D), i cui contratti di lavoro sono scaduti entro il 30/9/2013, e che non hanno potuto beneficiare della proroga dei contratti ai sensi dell'articolo 18 della L.R. n. 45 del 30/12/2013 (la maturazione di almeno 3 anni di servizio al 30/10/2013), possono essere richiamati dagli avvisi pubblici in vigore presso l'azienda dove hanno prestatò ultimo servizio secondo l'ordine e posizione in graduatoria, e reinseriti con un contratto a tempo determinato nell'organizzazione aziendale, purché abbiano maturato tre anni di

servizio, nell'ultimo quinquennio, anche non continuativo, presso l'ultima ASL ovvero ente del SSR, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa in materia e compatibilmente con la disponibilità dei posti in dotazione organica, l'effettiva capacità assunzionale e dell'effettivo fabbisogno;

*considerato che:*

ciò consentirebbe agli stessi di consolidare la prestazione lavorativa in vista della prevista adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che dia attuazione alle procedure di reclutamento speciale transitorie ed alle proroghe, nelle more dello svolgimento delle procedure concorsuali e comunque non oltre il 31/12/2016;

*impegna*

la Giunta regionale ad assumere ogni iniziativa utile al reinserimento, in contesto lavorativo ASL, degli infermieri i cui contratti sono scaduti al 30/9/2013 e non hanno beneficiato della proroga di cui all'art. 18 della L.R. numero 45 del 30/12/2013».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lemma, Laddomada, Cervellera, Sala, Mazzarano, Pentassuglia, Lospinuso e Cristella "Chiusura dell'Istituto superiore di studi musicali 'G. Paisiello' di Taranto"**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'ordine del giorno a firma dei consiglieri Lemma, Laddomada, Cervellera, Sala, Mazzarano, Pentassuglia, Lospinuso e Cristella "Chiusura dell'Istituto superiore di studi musicali 'G. Paisiello' di Taranto", del quale do lettura:

«L'Istituto Superiore di studi musicali "G. Paisiello" rappresenta un importante punto di riferimento dell'offerta formativa di Taranto e della sua provincia oltre che della iniziativa culturale del territorio.

Fondato nel 1927 ha ottenuto lo stato giuridico di istituto musicale pareggiato ai Conservatori di Stato con DPR n. 1268 dell'1/11/1959

per essere trasformato da Conservatorio di musica in "Istituto Superiore di Studi Musicali e coreutici" con L. 508 del 21/12/1999.

Dal 1945 è stato gestito finanziariamente dalla Provincia di Taranto.

I tagli dei trasferimenti e la sopravvenuta Legge che delimita le competenze residue in capo alle Province mettono seriamente a rischio il mantenimento dell'istituto con il timore di una paventata perdita che sarebbe molto grave per la città e per il territorio provinciale.

Sono da tempo all'attenzione del Parlamento Disegni di Legge mirati alla stabilizzazione delle risorse e quindi dell'organico docenti in forza all'Istituto che peraltro è accomunato in questa vicenda a diversi altri Istituti in tutta Italia.

Ad oggi tuttavia l'iter appare lento o comunque non definiti appaiono i tempi di approvazione di una Legge mirata alla statizzazione del personale docente, soluzione che e-

scluderebbe il rischio di chiusura dell'Istituto.

Tanto premesso

*considerato*

- che l'a.a. sta per concludersi e che le notizie di paventata chiusura dell'Istituto stanno disorientando e non poco l'utenza;

- che quindi è importante in questo momento mettere in campo tutte le azioni possibili per escludere definitivamente questo rischio;

*il Consiglio impegna*

la Giunta regionale ad avviare una proficua interlocuzione con il Governo nazionale perché proceda celermente all'approvazione dei provvedimenti necessari alla statizzazione del personale docente e quindi degli Istituti musicali interessati».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 17.09).